

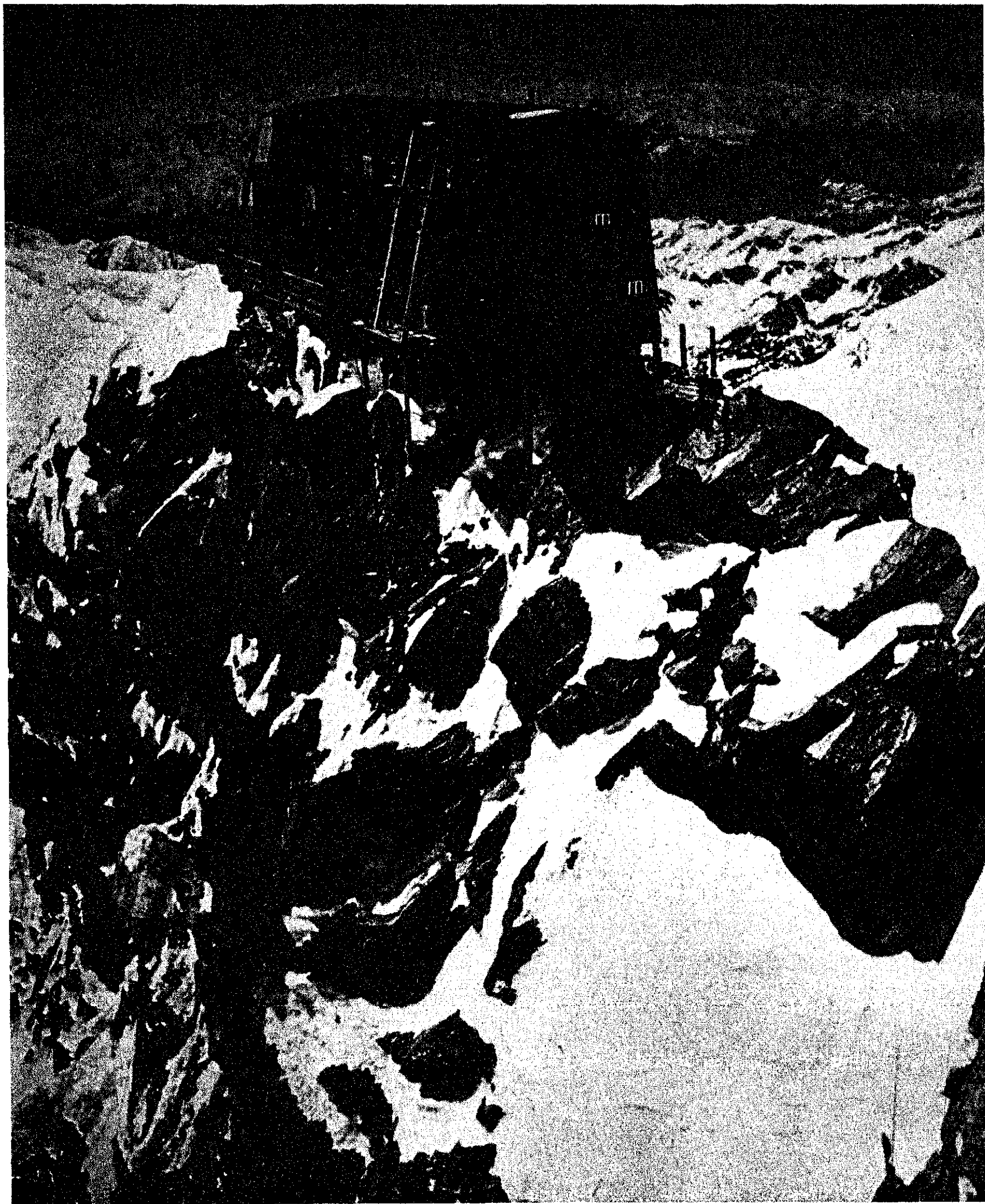


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 16
16 settembre 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

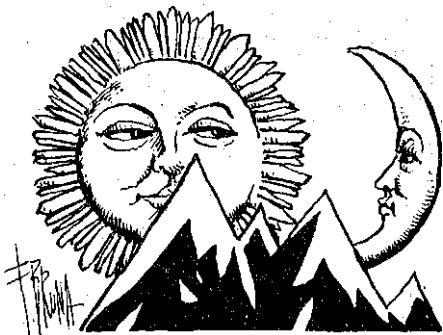
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambì d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambì d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina la fotografia della nuova capanna «Margherita» sulla punta Gnifetti al Monte Rosa. La nuova capanna, il rifugio più alto d'Europa, è stata inaugurata sabato 30 agosto 1980.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: «Lo Scarpone» (quindicinale) e «La Rivista» (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Abbonati sperduti

Cara Mariola, aiutami tu che puoi tutto!
Da tanti anni leggo Lo Scarpone, ma quest'anno, viste le nuove norme, sono andato alla mia sezione e ho chiesto di pagare anche l'abbonamento al giornale mentre rinnovavo la quota sociale.
Mi hanno risposto che la nostra sezione non ha aderito all'offerta di abbonamento e così io non posso più ricevere il giornale...

lettera firmata

Io sono un'incrollabile ottimista e ostinatamente credo nella buona fede di quanti mi circondano, ma detto questo devo anche sottolineare che si continua a fare una grande confusione fra gli abbonamenti collettivi (quando cioè una sezione abbona tutti i soci e usa del giornale per suo mezzo di comunicazione) e gli abbonamenti dei privati, soci o non soci, che lo fanno personalmente.

I signori soci incaricati della riscossione delle quote sociali devono riscuotere per gli abbonamenti «personali» L. 5.500 se socio adulto e L. 3.300 se socio giovane e segnare nell'apposita colonna, pubblicazioni periodiche, le cifre di codice corrispondente: 1, se il socio ordinario riceve anche La Rivista, 3 se il socio aggregato o giovane riceve solo Lo Scarpone. Comunque i lettori interessati potranno servirsi anche del C.C.P. 15200207 specificando «per abbonamento al notiziario Lo Scarpone».

Donne nel C.A.I.

Cara Mariola, mi ha interessato il tuo articolo semiserio sulle carenze di una rappresentanza femminile in Consiglio Centrale. Io sono pienamente convinto che una donna non solo ci sta bene, ma ci vuole.
Un elemento femminile per sua natura vede le cose da un punto diverso ed ha consigli più spassionati di molti uomini ed inoltre ha un campo organizzativo vastissimo...

lettera firmata

Non metto la firma perché la lettera mi è stata inviata personalmente comunque viene da persona molto nota e qualificata nell'ambiente. Le signore socie ci facciano una breve meditazione.

Macchina fotografica smarrita

Sabato 23 agosto pomeriggio al Rifugio Ghiglione ho usato la mia macchina fotografica ASAHI-PENTAX M.E.

Non ricordo se poi l'ho riposta nello zaino o invece dimenticata sulla panca che era stata messa presso la porta, dato il gran numero di persone presenti. Potrei però anche averla perduta quando, nella notte, ho estratto il duvet dal sacco all'inizio della Senti-nella Rossa.

Ai gestori non è stata consegnata né l'hanno ritrovata in qualche angolo del rifugio.

Qualora qualcuno l'avesse rinvenuta è pregato di mettersi in contatto con:

ENRICO TESSERA - LODI - Via Garibaldi n. 73 - tel. (0371) 50628 oppure al (02) 5461451 nelle ore di ufficio.

Ringraziando, cordiali saluti.

Enrico Tessera

Circolare n. 29

Milano, 1° agosto 1980

Oggetto: Ricevuta fiscale (DM 13 ottobre 1979). Prestazioni nei Rifugi Alpini ed attendamenti. Risposta della Direzione Generale Tasse e Affari del Ministero delle Finanze allo specifico quesito posto dal C.A.I. in merito

Si trasmette e si raccomanda alla urgente attenzione di tutti i Signori Gestori di rifugi alpini e attendamenti del C.A.I. la seguente risoluzione ministeriale (nella quale la parola «Ente» significa «Ente Club Alpino Italiano»):

«Risoluzione Ministeriale 21 aprile 1980, prot. 381788» (Ministero delle Finanze).

Sono stati chiesti alcuni chiarimenti in materia di ricevuta fiscale riguardanti:

- il pernottamento in tenda negli attendamenti organizzati dalle varie sezioni dell'Ente;
- il pernottamento nei rifugi alpini.

Per quanto riguarda il punto a), la scrivente non può che confermare quanto chiarito con la circolare n. 9 del 14.2. 1980 e cioè che sussiste l'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale per le prestazioni di alloggio rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto da chiunque effettuate e, conseguentemente, anche per quelle prestazioni rese all'Ente interessato in attrezzature atte al pernottamento sia di proprietà dell'Ente stesso che del fruitore del servizio.

Quanto al punto b), si precisa che l'esonero dall'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale riguardante rifugi alpini si riferisce esclusivamente alle prestazioni di somministrazione di pasti e bevande, in quanto trattasi di esercizi per i quali non è prescritta la specifica autorizzazione comunale; le prestazioni alloggio degli stessi rifugi sono invece soggette all'obbligo del rilascio della ricevuta fiscale.

La risoluzione sopra riportata risponde ad uno specifico quesito posto dal C.A.I. in merito alla sperata esenzione dall'obbligo di rilasciare la ricevuta fiscale nei nostri rifugi alpini ed attendamenti per i pernottamenti.

In essa viene spiegato molto chiaramente la ricevuta fiscale non è necessaria solo per pasti e bevande nei rifugi alpini, mentre è obbligatoria in tutti gli altri casi.

Pertanto i Signori Gestori devono munirsi degli idonei bollettari numerati, acquistabili presso le tipografie autorizzate, e vidimati dall'Ufficio del Registro. Devono altresì munirsi del «libro dei corrispettivi». Poiché tali documenti sono gli stessi già in uso presso gli alberghi e ristoranti, si suggerisce che i Signori Gestori si rivolgano ad amici e conoscenti proprietari o dipendenti di detti pubblici esercizi per tutti i consigli e le spiegazioni urgenti del caso.

Il Presidente del Collegio dei Reversori
dott. Guido Rodolfo

Convegno ligure-piemontese-valdostano

In accordo con la Sezione «Monviso» di Saluzzo, la Presidenza del Convegno ligure-piemontese-valdostano indice la 56ª riunione del Convegno, per il giorno 19 Ottobre 1980, a Saluzzo, presso la sala «La Perla» via Palazzo di Città.

Durante la riunione verranno trattati gli argomenti che, segnalati dalle Sezioni e dagli altri aventi diritto, verranno posti all'«Ordine del giorno».

Si dovrà inoltre provvedere al rinnovo dei membri delle commissioni e delle delegazioni scaduti per avvenuto sorteggio, tutti per altro rieleggibili.

La Presidenza rende noto che è stato pubblicato recentemente il verbale della 55ª riunione del convegno sezioni L.P.V., tenutosi a Torino il 13 aprile di quest'anno.

Cerco Margherite da condurre sul Monte Rosa

Cerco Margherite da condurre sul Monte Rosa. Dirò subito che l'idea non è mia: me l'ha suggerita Angelo Zecchinelli che è stato per molti anni vice presidente nazionale del CAI. Quando ci siamo incontrati al Centro congressi della Cariplo per la presentazione della nuova capanna Regina Margherita, mi ha detto: "Tu che hai portato «cento donne» sul Rosa, perchè non porti «cento Margherite» alla Margherita?"

Come molti ricorderanno nel 1960 ho guidato, unico uomo fra tante alpiniste in pantaloni, la spedizione internazionale «Cento donne sul Monte Rosa» da me ideata e organizzata con la collaborazione delle Sezioni del CAI di Menaggio, di Gressoney e di Verrallo Sesia. L'impresa ebbe un grande successo (113 delle 118 alpiniste partecipanti raggiunsero brillantemente la vecchia "Margherita") e una larga risonanza (lo scomparso amico Gaspare Pasini, direttore de «Lo Scarpone», ricevette più ritagli di stampa di quelli che gli procurò la spedizione italiana al K2; così almeno mi disse). L'impresa è anche ricordata da Cicely Williams nel suo libro apparso recentemente in Italia: Donne in cordata.

Ecco perchè avrei voluto ripetere la scalata quest'anno, ricorrendo al ventesimo della spedizione. Ma non ho trovato nessuna Sezione del CAI disposta a darmi una mano.

Mi seduce invece una spedizione di Margherite alla nuova "Margherita", ricordando che la vecchia venne visitata e inaugurata da una sola Margherita, che era però la sovrana d'Italia. Ma come trovarle? Ho scritto in proposito all'amico Leonardo Bramanti chiedendogli se mi poteva procurare un elenco delle socie del CAI che si chiamano Margherite. Mi ha risposto che non è proprio possibile fare l'estrazione che mi occorrerebbe dall'archivio anagrafico della Sede Centrale.

Ho pensato allora di lanciare un appello attraverso «Lo Scarpone», il nostro giornale che va a tutte le Sezioni del CAI: mi rivolgo perciò a tutte le alpiniste che lo ricevono e che si chiamano Margherite e a tutti i dirigenti che conoscono Margherite che vanno in montagna e dico loro: se siete in grado di raggiungere i 4559 metri della nuova capanna mandatemi (o fatemi avere) una fotocopia della carta d'identità delle possibili partecipanti a una spedizione di Margherite al Monte Rosa. Se il loro numero avrà una certa consistenza troverò sicuramente una Sezione del CAI pronta a collaborare con me per la organizzazione della nuova impresa... storica (o quasi). Il mio indirizzo è: Villa Nina - 21046 Malnate (VA).

Fulvio Campiotti

Cerchiamo un terreno d'intesa

Sfogliando uno degli ultimi numeri de Lo Scarpone, non ho potuto fare a meno di soffermarmi sulle polemiche fra De Bertolis e Masciadri circa la formazione degli allievi delle scuole di alpinismo e fra Germagnoli e Lenti circa l'operato gratuito o meno di alcuni I.N.S.A. La prima impressione che rilevo da questi argomenti affini è l'eccessivo dogmatismo dei contendenti. Non si può emettere un giudizio così negativo come fa De Bertolis né si possono fare affermazioni di efficienza così lapidarie come fa Masciadri, mentre Germagnoli avrebbe fatto bene a precisare con tanto di nomi, cognomi, fatti e circostanze le sue accuse. Il problema — che non tratto certo per prima volta — sta solo nel trovare un terreno di intesa fra dilettanti e professionisti stabilendo dei limiti operativi e seconda delle effettive ed obiettive capacità dei vari operatori. Anche la netta divisione fra dilettanti e professionisti, certo meno netta di quanto non si faccia credere, deve cedere il passo ad un unico criterio di professionalità che deve dominare senza distinzioni nelle scuole di alpinismo e scialpinismo, nelle gite sociali e anche in quella, per me, abbastanza discutibile attività che prende il nome di alpinismo giovanile. Rivediamo pure tutti i nostri articoli e teniamo conto soprattutto delle grosse responsabilità morali e giuridiche che ci accollano. L'insegnamento e l'avviamento alla montagna debbono diventare un efficiente servizio gestito dal CAI; d'altra parte, il socio utente deve sapere che un efficiente servizio e quindi una efficiente formazione non può essere ottenuta con irrisorie quote di stampo mutualistico.

Gianni Pastine
CAI sez. Ligure INSA

Il ritratto del mese

«Non saprei più dire quale fosse la rivista alpina con fotografie in bianco e nero che guardavo a quel modo, quando improvvisamente il mio sguardo fu attratto da una fotografia e dissi: "Ah, meraviglio!"». Fotografo: Giorgio Gualco».

Così comincia l'articolo di Martin Knobloch su Der Bergsteiger maggio 1980.

Il direttore della Rivista del CAI è presentato in sintesi come uomo di cultura, come alpinista, come sportivo dalla molteplice attività. Le fotografie che ne illustrano l'attività di fotografo, noto forse più all'estero che in Italia, sono rese in modo davvero eccezionale. «Gualco cerca la realtà e la verità con sensibilità e intelligente attenzione».

Cosa costituisce il fascino del fotografo G. Gualco? Non è solo l'occhio d'aquila con cui guarda e fissa immediatamente l'essenziale e l'anima della formazione di una montagna (o di un paesaggio). Non basterebbe a fare l'unicità delle fotografie di Gualco. In loro parla un amore per il dettaglio, che siano tracce di animale nella neve, le nubi tempestose nel cielo serale, o all'alba, la luce di una grande luna su una ondulata distesa di neve, i raggi del sole in una stradina di un bazar, l'atmosfera di una moschea nell'ora della preghiera, in breve il suo occhio ama l'incantesimo che l'occhio di colui che è solo assetato di successo non vede.

Non abbiamo mai dubitato del valore e dell'impegno professionale di Giorgio Gualco, ma dobbiamo dire che i riconoscimenti che ci vengono «extra moenia» ci fanno particolarmente piacere.

Omissione

A pag. 3 del n. 14 de «Lo Scarpone» del 1 Agosto u.s., è stata pubblicata la foto del cippo scoperto il 24-1-1980 presso il Circolo Aziendale Lavoratori Italsider di Cornigliano in ricordo di Guido Rossa. Per errore la foto è stata pubblicata senza didascalia.



Everest 1980

Anche questa volta Messner è riuscito! I calcoli, la determinatezza, il giusto allenamento, anche un pizzico di fortuna e il gioco è riuscito.

Lo sappiamo benissimo che si considera cittadino del mondo, ma insomma un poco del suo splendore riverbera anche su di noi. E adesso il via alle solite polemiche: perchè l'ha fatto? Cosa vuole dimostrare? Chi crede di essere?

Le risposte le ha date Messner più e più volte. Vuole dimostrare di fare quello che vuole, per il suo personale piacere e crede di essere quello che è: un essere unico e irripetibile come siamo tutti. Lui è un po' fuori dalla cosiddetta norma.

Lette le poche notizie diffuse dall'agenzia Nuova Cina e la prima intervista riportata dalla stampa italiana aspettiamo il ritorno dell'eroe atteso in Europa in questi giorni e ci prepariamo a leggere quanto vorrà scrivere sulla sua esperienza alpinistica e umana perchè la lunga assoluta solitudine in quell'ambiente è veramente un'esperienza di cui solo lui ci può parlare.

L'esperienza ci ha abituato a non prendere per oro colato quanto ci viene dalla stampa in fatto di alpinismo, ma non avendo fonti più dirette riportiamo quanto abbiamo letto. La vetta dell'Everest (8848 m) è stata raggiunta da Messner in salita solitaria nel pomeriggio del giorno 20 agosto 1980. Sulla vetta l'alpinista è rimasto circa 40 minuti. Nell'ultimo tratto Messner ha seguito un itinerario nuovo lungo il versante settentrionale.

In questa impresa ha dato tutto quello che poteva compreso 15 chili di peso.

Ventura Highway

Esce dal maggio di quest'anno una nuova rivista di turismo, si chiama «Ventura Highway» ed ha periodicità bimestrale.

La rivista ci propone di far conoscere luoghi e percorsi solitamente ignorati dalla grandi correnti di traffico turistico. Dimenticate quindi Rimini e immaginatevi nel Sahara o in Australia o nello Zaire. Per ogni luogo segnalato c'è anche una proposta concreta: un viaggio già organizzato o da organizzare.

Anche per gli appassionati di montagna qualche indicazione: le montagne dell'Everest e quelle della Cina.

La rivista, costa 900 L. a numero ed è edita dall'International Service, Piazza S. Maria Soprano 1, 50125 Firenze.

U.I.A.A.

Bollettino n. 89 maggio 1980

L'ingegner Luigi Zobe, pur restando delegato per il Club Alpino Italiano presso l'U.I.A.A., ha lasciato la carica di presidente della commissione scialpinismo. Lo sostituisce l'avvocato Giancarlo Del Zotto di Pordenone a cui vanno i nostri auguri di buon lavoro.

Ci associamo al riconoscimento e ai ringraziamenti tributati a Zobe per il valido appassionato lavoro svolto in dodici anni di attività a favore della commissione scialpinismo UIAA fondata per sua iniziativa e portata all'alto livello di importanza di cui gode.

Bollettino n. 90 agosto 1980

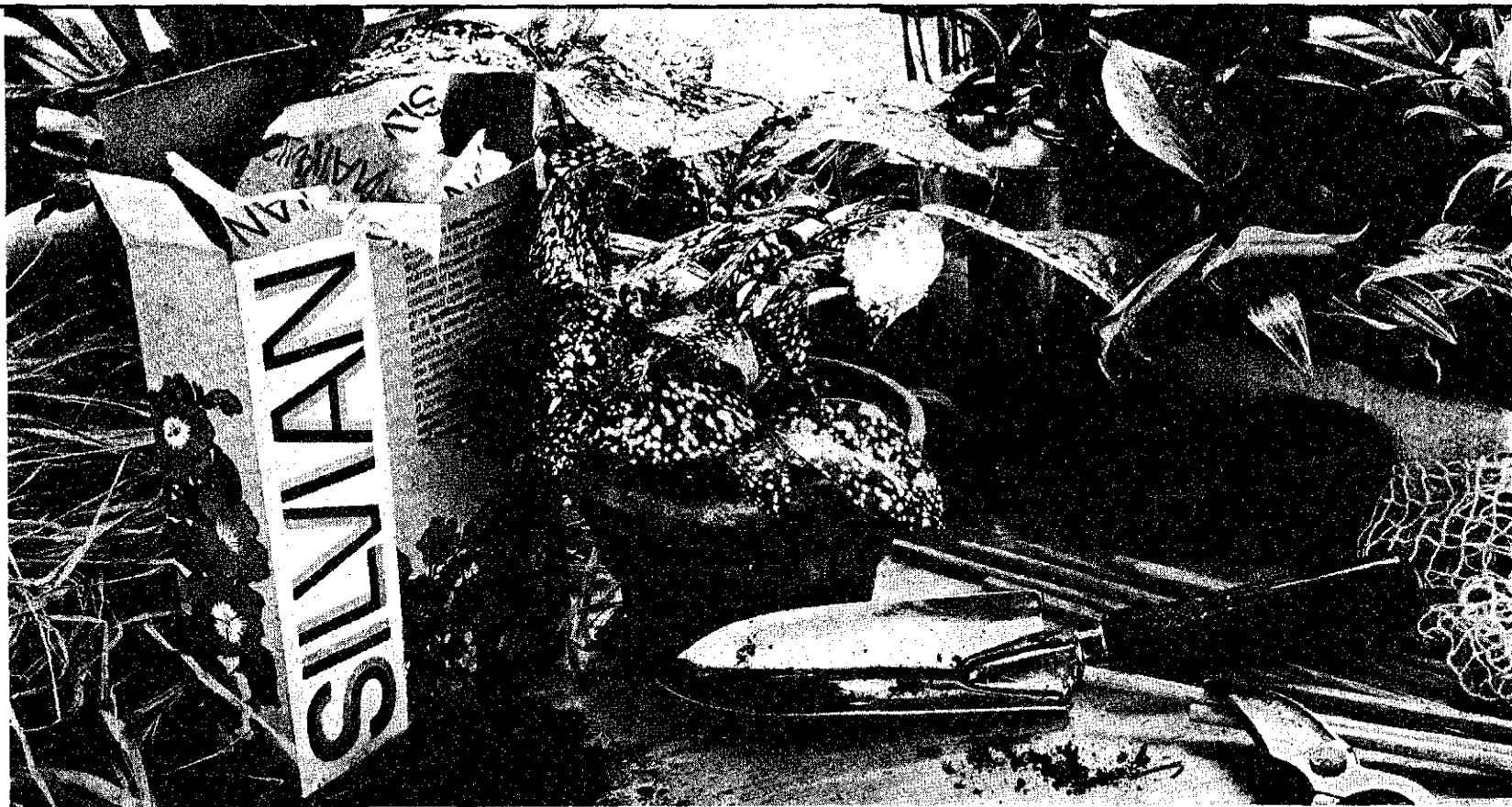
In copertina la fotografia della nuova capanna Margherita al Rosa.

Nella riunione di Trento è stata confermata la presidenza della Commissione Spedizioni Extraeuropee a Louis Gevrit che si avvarrà della collaborazione di Silvia Metzeltin e di Bernard Amy.



**TRENTINO È
TURISMO
E LA CASSA
DI RISPARMIO È
IN TUTTO IL
TRENTINO**


**CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO**



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Inaugurata la nuova capanna Margherita

Tutto il complicato meccanismo ha funzionato bene. Tutti si sono prestati con entusiasmo ed efficienza a cominciare dalle signore Priotto e Tiraboschi promosse sul campo al ricevimento ospiti illustri e al collegamento radio con le più alte sfere, cioè con la capanna Margherita.

Il CAI Varallo mobilitato al completo per la conclusione di duri anni di lavoro. Il segretario Camaschella mi ha detto di non aver avuto nemmeno il tempo di preparare le note sezionali per l'apposita rubrica sul notiziario!

L'unica mancanza di collaborazione si è avuta proprio dal Monte Rosa che si è nascosto un leggero manto di nuvole, quel tanto che è bastato a non far atterrare gli elicotteri! E così quelli che speravano di farcela senza fatica... sono rimasti all'alpe Pile, al rifugio Pastore a seguire la cerimonia sul video.

Piero Carlesi alle sue molte attività ha aggiunto anche quella di telecronista e l'effetto di unione spirituale con la cima è stato raggiunto.

Raccolti sotto un tendone appositamente allestito sul prato del rifugio Pastore le autorità, i giornalisti, gli ospiti e gli appassionati di montagna che non avevano potuto salire alla capanna hanno seguito la cerimonia che, anche se adesso si gioca a non essere sentimentali, ha raggiunto momenti di intensa commo- zione.

Guido Fuselli presidente del CAI Varallo ha dato il benvenuto in capanna agli intervenuti ed erano davvero tanti: 250 alpinisti, fra cui molti consiglieri centrali, presidenti sezionali e di commissioni, autorità, rappresentanti delle FF.AA., rappresentanti del Club Francese e l'avvocato Carlo Sganzzini Presidente Centrale per il Club Alpino Svizzero.

Il geometra Carlo Milone, presidente della commissione Rifugi del CAI Varallo e progettista, ha ringraziato i costruttori per la loro opera: "hanno saputo scrivere sul grande libro del lavoro italiano una parola di progresso e di valore". Il ringraziamento si è esteso a tutti i componenti della Commissione Rifugi CAI Varallo: l'ingegner Giorgio Tiraboschi, Segretario Generale, Guido Fuselli, De Prà e Manzone, poi ha invitato Agostino Negra, a consegnare al Presidente Generale del CAI le chiavi del più alto rifugio d'Europa. Il gesto è stato il riassunto di quanto di meglio si poteva dire.

Non abbiamo certo veste tecnica per criticare o lodare l'opera di quanti hanno lavorato al cantiere, ma basta ricordare che non c'è stata nessuna vittima, non si è verificato nessun incidente per trarre le dovute conclusioni.

L'ingegner Giacomo Priotto ha preso la parola: "Cari amici, è con profonda commozione che prendo la parola per inaugurare ufficialmente la nuova capanna Regina Margherita completamente ricostruita qui sulla punta Gnifetti del Monte Rosa - a 4.559 m di quota.

Commozione che è coscienza di vivere oggi una giornata speciale nella storia del Club Alpino Italiano ed il momento che corona ben sette lunghi anni di studi preparatori, di lavori, di fatiche, spesso di pericolo,

sempre comunque di continua affermazione di volontà e di profonda passione.

Ho vissuto con diretta partecipazione, questa lunga avventura della capanna Margherita, con diversi incarichi nel Sodalizio ed ho oggi l'onore di chiudere felicemente l'iter della realizzazione, quale Presidente Generale del Club Alpino Italiano, giovane non più d'anni ma di anzianità nella suprema carica del Club Alpino.

In nome di questa giovinezza e della meravigliosa unicità di questa nostra riunione sulla cima del Monte Rosa, mi sono permesso di rivolgermi a Voi tutti col termine di «amici», trascurando per una volta i pur doverosi titoli onorifici, accademici e di merito di chi in questo momento rappresenta, qui fisicamente o all'Alpe Pile in ideale collegamento, le supreme cariche dello Stato Italiano, della vicina Confederazione Elvetica e l'autorità civile e militare". Ha poi ricordato brevissimamente la storia della capanna Margherita partendo dalla fondazione voluta dai Sella, presente per la famiglia il dottor Lodovico Sella, fino alla gestione assunta dalla sezione di Varallo nel 1962.

La collaborazione in campo tecnico-economico-finanziario fra la sezione e la Sede Centrale, proprietaria della Capanna ha permesso questa grande realizzazione «simbolo della storia del Sodalizio, reale espressione dell'idea europea in cui tutti noi, spiriti liberi, crediamo, oggi più che mai.»

Dall'Alpe Pile il ministro Virginio Rognoni, in rappresentanza del Governo, ha espresso la sua personale partecipazione e quella del Governo all'evoluzione dei lavori per "questa capanna che costituisce un punto di riferimento, il Governo è qui presente per dare testimonianza della sua attenzione ai problemi della montagna.

La collaborazione delle Forze Armate significa che quest'Opera non è considerata solo come appoggio per gli sportivi, ma anche base per le opere di protezione civile e per la ricerca scientifica, quindi opera utile ai fini collettivi.

Lo sport alpino educa valori, sedimenta esperienze che non restano circoscritte all'ambito personale, ma si proiettano nei contatti umani dando una valenza civile sconosciuta ad altri sport."

Il saluto si è concluso con particolari ringraziamenti "al progettista Carlo Milone, ai fratelli Negra, a tutti i lavoratori, agli appassionati volontari, alla Sezione di Varallo, agli uomini di questa valle incantevole, alla Presidenza del CAI il plauso della gente e del Governo".

Durante la messa, concelebrata da don Carlo Elgo parroco di Alagna, da padre Gallino e da altri due sacerdoti, don Elgo ha ricordato la gioia di essere tutti amici della montagna. "Questa è una lode, una gloria nella storia del lavoro valsesiano. Grazie valsesiani che ci avete lasciato un grande segno delle vostre opere. Siamo qui a ricordare un gruppo di montanari che seguiva il loro parroco, don Gnifetti, anch'io sono qui con lo stesso entusiasmo e la stessa gioia per la gente di montagna, siamo qui tutti per

trovare la forza di essere testimoni ognuno delle proprie responsabilità."

Impartita la benedizione, finita la messa, le cerimonie ufficiali concluse, gli ospiti più o meno illustri si sono sparsi intorno al rifugio allietati dai canti del coro Varade diretti dal maestro Romano Boggino. L'atmosfera era decisamente festosa anche per un dolce sole e i numerosi bicchieri di vino che circolavano.

Il nostro past-president Spagnoli salutava amici della «vecchia guardia» e firmava cartoline e la sottoscritta intervistava, si fa per dire, il ministro Rognoni: volevo sapere al di là dei discorsi ufficiali, cosa passa tra un ministro e la montagna e il CAI.

La sua presenza qui non è casuale, fin da ragazzo era appassionato di montagna, ma una disgrazia capitata in famiglia lo ha allontanato seppur relativamente.

Personalmente preferisce lo sport agonistico; vincere o perdere, confrontarsi è molto importante per lui. Una delle ultime scalate che ricorda fu al Dente del Cimone sulle pale di San Martino con la guida Scalet.

A causa di una gara, per non rovinarne l'esito, rinunciò ad una gita al Mucrone, gita che invece fu fatale a suo fratello, un ragazzo di quindici anni. In famiglia fu una tragedia e questo contribuì ad allontanarlo dalla montagna, ma al CAI è sempre iscritto, sezione di Pavia.

Dunque i suoi rapporti col Sodalizio sono buoni, ma bisogna migliorarli sul piano della partecipazione e questa è forse l'occasione. La vita di uomo politico lascia pochi margini, ma per le cose in cui si è sempre creduto bisogna trovare lo spazio.

Comunque adesso si cimenta con gli sci da fondo. "Sembra facile, ma poi si cade anche."

Nelle gare della prossima stagione dunque aspettatevi di dover contendere gli allori ad un signor ministro.

Il pranzo, servito da graziose ragazze in costume, ha riunito agli ospiti di terra anche Priotto e Tiraboschi giunti per via aerea.

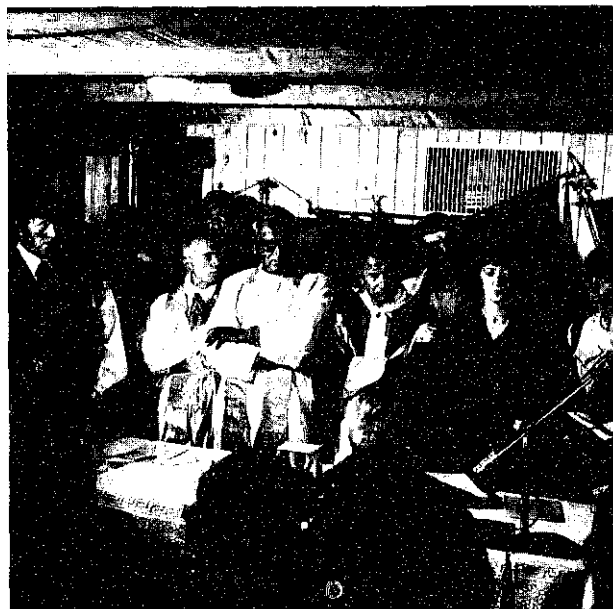
Mi piace scherzare, ma l'abbraccio dei due presidenti del CAI, l'attuale e il passato prossimo, è stato particolarmente commovente e significativo.

Concluse le cerimonie con il canto della Montanara, intonato dal coro, e poi seguito dai presenti, constatato che anche a livello di festa non si era verificato nessun incidente... gli ospiti sono partiti e i responsabili si sono rilassati.

E qui dovrebbe finire la gloriosa storia, ma c'è un piccolo seguito.

Gli esclusi, esclusi solo per il motivo che davvero tutti non ci potevano stare, sono partiti alla conquista della nuova Margherita. La sera del sabato alla Gnifetti si sono contate cinquecentocinquanta presenze! e quelli che pur di dormire distesi hanno proseguito fino alla Capanna Margherita si sono trovati a pernottare in centocinquanta.

Diciamo pernottare perché di dormire forse non è stato concesso a tutti. Esauriti i letti, i materassi, le coperte gli ultimi arrivati si sono accontentati del



L'interno della Capanna gremita di gente.



Il presidente Priotto e il segretario Tiraboschi con il ministro Rognoni.

nuovo pavimento!

E pensare che la capanna dispone di 70 letti a castello in camerette a sei posti. Una sciccheria e tutto a quella altezza per solo L. 10.000 ai soci, L. 15.000 ai non soci. Naturalmente le guide non pagano come in tutti i rifugi del Club Alpino.

Passata la notte del sabato Guido Fanelli non pensava di dover affrontare quasi una seconda inaugurazione perchè, sia pure in veste privata, si sono visti arrivare, passo dopo passo, tre ministri tre. Roba da titolo in prima pagina.

Il ministro Pandolfi, valido alpinista e dichiarato amico del CAI, il ministro Reviglio e Giorgio La Malfa accompagnati dalle rispettive mogli, dopo aver pernottato alla capanna Gnifetti, sono arrivati soddisfatti e contenti alla nuova capanna.

Anche questo potrà raccontare ai soci riuniti a Cagliari il presidente del CAI Varallo quando, in occasione del 90° congresso presenterà la nuova Capanna Regina Margherita.

Mariola Masciadri

Quel giorno alla «Margherita»

Di sicuro all'importante appuntamento nessun alpinista avrebbe voluto mancare, ma si sa che i posti son quel che sono pur sulla vasta vetta del Rosa. I miracoli di capienza sono però usuali presso il Rifugio Gnifetti al Gasterlet, sicché la Sezione di Varallo (che gestisce la Margherita per conto del CAI centrale) ha potuto fare gli onori di casa in grande stile, ospitando il venerdì sera 29 agosto in rifugio il fior fiore del mondo alpinistico. Da tutta l'Italia sono giunte delegazioni sezionali molto qualificate: aria di festa, di amicizia e cameratismo. Qualche nome (e ci scusino i dimenticati): Cassin, Riva, Gualco, Gaetani, Andreis, Ortelli, Renato Casarotto, i Sella di Biella, Ambrogio Fogar, Cassarè.

Il vicepresidente del CAI Varallo ed il custode Cav. Chiara si superano in signorilità e simpatia per fare gli onori di casa.

Nonostante l'inclemenza del tempo di qualche gior-

no prima che ha portato una buona spanna di neve e le grandi nuvolaglie di oggi, pare che tutto debba filare liscio per l'indomani. Guardia di finanza e forestale assicurano impeccabilmente l'assistenza tecnica sul percorso, che del resto tutti conosciamo molto bene.

Alle prime ore del mattino si mette in marcia la lunga teoria delle cordate, di modo che per le nove siamo quasi tutti alla Margherita posta appena al di sopra di un mare di nubi burrascoso e ribollente, dopo una salita interamente sferzata dal vento gelido.

Ci si tuffa in capanna e qui avviene il secondo miracolo: vi si stipano infatti almeno 300 persone, dato che parecchi sono ospiti già dal giorno prima.

Altri personaggi arrivano con gli elicotteri svizzeri (gli unici che osano posarsi quassù tra la furia del vento): Teresio Valsesia, i rappresentanti del governo vallese.

Volti stralunati ma felici.

Breve e semplice la cerimonia inaugurale incentrata su di un succoso discorso «storico» del Presidente Priotto, inteso a rivivere gli ideali che hanno mosso quasi cento anni fa i nostri predecessori a costruire (con i mezzi di allora) questa capanna sulla vetta di un imponente «quattromila». Il rito religioso è officiato, come vuole la tradizione, dal Parroco di Alagna; in fine avviene la consegna delle chiavi al CAI centrale da parte del capo carpentiere e del Presidente del CAI Varallo che — unitamente al progettista Geom. Milone — ha curato per tre anni i lavori in questa sorprendente capanna.

Il Ministro degli Interni Rognoni, fermo giù al Rif. Pastore (3.000 metri più sotto), è costretto a salutarci in collegamento video. Infine spumante e pasticcini, una bevanda calda e poi via a scendere per il pistone tra l'infuriare della bufera di vento che comincia però a squarciare le nubi affinché il sole possa pure lui partecipare alla festa.

È pomeriggio e in capanna siamo rimasti in pochi. Gli addetti alla gestione si sono già rimessi al lavoro per riordinare gli ambienti. De Tomasi, giovane e brillante guida di Alagna che qui è di casa in ogni senso, ci sta raccontando le sue avventure. Quando dal retro della capanna, per la porta dei servizi sul lato est, entrano due fantasmi: la barba e i vestiti in-

crostati di ghiaccio, la corda che li lega è gelata e sembra un cavo d'acciaio; il più piccolo lancia una simpatica imprecazione scaricando il sacco sulla prima panca, l'altro getta la ferraglia in un angolo. Ma è Costantino Pala, eclettica e non più giovane guida di Macugnaga, con Giampiero Morandi del Soccorso Alpino: sono saliti dalla cresta Signal (!) e c'è da giurarci che l'hanno trovata peggio che in condizioni invernali. Hanno lottato per oltre undici ore dal Bivacco Resegotti, ma non potevano mancare all'appuntamento, perché a nome di tutte le guide di Macugnaga e dei volontari del Soccorso dovevano portare quassù una targa in peltro su cui erano stati scolpiti la vecchia chiesa, l'olmo secolare, la «parete» del loro Rosa e poche parole di circostanza. In quattro gatti assistiamo commossi alla posa della targa. Ora è infissa a fianco di quella originale in legno del 1893 della Regina Margherita e di quella odierna in argento del Consiglio dei Ministri.

Lino Pogliaghi

Preghiera al Cristo delle vette

*O Signore di queste vette immacolate
Padrone di questi candidi deserti
Tien lontano da noi l'immane valanga,
la tormenta gelida, il freddo che agghiaccia.
O Signore, fa sicuro il nostro piede incerto
sulle scabre rocce, su le creste vertiginose,
sui perenni ghiacciai.
Dio Onnipotente, proteggi noi che saliamo
queste cime:
non per superba brama di conquista,
non per sfida ma per amor del Creato.
O Signore dai la forza a chi vuol
raggiungere la meta.
Veglia sul cammino di colui
che fa ritorno alla sua casa.*

Carlo Ferraroni

AUTUNNO TRENTINO

8 settembre - 12 ottobre 1980

L'autunno nel Trentino ha un incomparabile magico fascino, soprattutto quando è così caldo e dorato, come spesso lo si può vedere. Trento, il capoluogo dell'omonima regione, è una città con oltre 20 secoli di storia, che fu sede del più importante Concilio. Innumerevoli monumenti e tesori d'arte fanno di questa città il luogo più importante delle Alpi italiane dal punto di vista storico-artistico.

I programmi dell'Autunno Trentino includono visite alla città, gite nelle Dolomiti e ai laghi, incontri con il vino, menu tipici e merende rustiche, ma anche serate di musica classica e di cori della montagna e spettacoli folcloristici.

Per i fine settimana, inoltre, differenti proposte di interessanti itinerari alla scoperta delle bellezze e dei prodotti tipici del Trentino.

**Informazioni e prenotazioni:
AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO E TURISMO -
TRENTO - Via Alfieri, 4
tel. 0461/983880 - telex 400289 Turism**

Foto Flavio Faganello

il telefono a tastiera



si usa con maggiore FACILITA' anche perchè offre la visibilità contemporanea di tutti i tasti

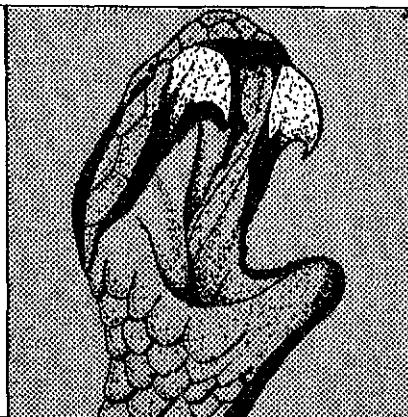
rende la selezione più RAPIDA e SICURA e può, così, far risparmiare tempo e denaro

può essere richiesto come primo apparecchio, come telefono addizionale, come derivato da centralino

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

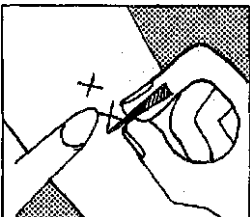
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

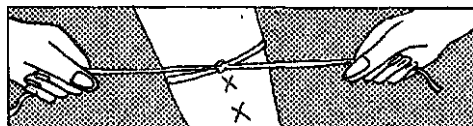


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

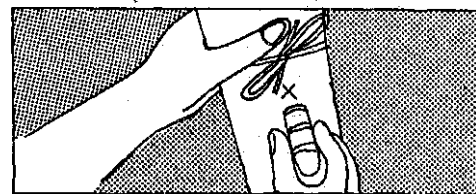
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicare il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicare le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**

NOVITA'



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

Spedizioni del CAI Bergamo

Alla Cordillera Blanca

La spedizione del CAI Bergamo è rientrata lunedì 28 luglio u.s. dal Perù dopo aver compiuto la prima ascensione in assoluto della parete ovest del Puckajirka Central nella Cordillera Blanca, anche se non è stato possibile, per poche decine di metri raggiungere la vetta, date le pessime condizioni atmosferiche, la fatica inumana accumulata durante tutta la salita ed il rischio cui si sarebbe andati incontro.

Ancora una volta il Puckajirka ha detto di no ai bergamaschi, ma, come vent'anni fa nella prima spedizione si erano effettuate prime salite su vette inviolate, anche questa volta, si è superata, per la prima volta la parete ovest di ben 1000 metri, ancora vergine, in condizioni quasi invernali, con tempo pessimo, il che ha richiesto un maggior dispendio di energie, da parte del preparatissimo gruppo di scalatori. Tutto sommato, anche se non è giunta sulla vetta, la spedizione può definirsi soddisfacente sotto l'aspetto tecnico, per quanto è stato fatto.

Un grazie di cuore, per quanto hanno fatto, da parte di tutti i soci bergamaschi, al capo spedizione Mario Curnis ed a tutti gli altri componenti il gruppo scalatori, e cioè: Attilio Bianchetti, Dario Rota, Augusto Azzoni, Umberto Testa ed Alessandro Fassi, nonché agli aggregati dott. Annibale Bonicelli, al cineasta Gianni Scarpellini ed all'avv. Piero Nava.

Alla Cordillera di Vilcanota

Partita da Bergamo il 26 luglio è ritornata in Italia il 23/8 la spedizione che, capeggiata da Nino Calegari, aveva in animo di salire il Cayangate I di 6085 metri e il Colquecruz I di 6102 nella Cordillera di Vilcanota in Perù.

Undici gli alpinisti partecipanti a questa spedizione e precisamente, oltre a Calegari: Piero Urciuoli, Gianluigi Sartori, Claudio Villa, Gabriele Bosio, Ventura Tiraboschi, Mario Meli, Dario Facchetti, G.B. Scarnabessi, Andrea Giovanzana e il dott. Melchioro Foresti.

Il risultato alpinistico è stata l'apertura di una nuova via di salita al Cayangate I di notevole difficoltà. La salita alla vetta è risultata la terza in assoluto, per quanto riguarda la cima, ma la prima ascensione per la creta est-sud-est. Sulla cima in quattro cordate successive sono giunti nove alpinisti.

Mentre, per condizioni atmosferiche e per l'eccessiva distanza dal campo base, il che richiedeva troppi giorni di trasferimento, la spedizione non ha potuto attaccare il Colquecruz come era nelle previsioni.

La spedizione, com'è noto, era a carattere privato patrocinata però dalla Sezione di Bergamo che ha offerto un contributo in denaro a materiali.

Al Nanga Parbat

Mentre scriviamo, dovrebbero rientrare dal Pakistan lo scalatore Augusto Zanotti ed il dott. Ottavio Dezza, colà recatisi per predisporre i servizi logistici per la spedizione, che nel 1981 avrà per obiettivo la scalata del Nanga Parbat, quota 8125 m. Il CAI Bergamo ha offerto il suo patrocinio e un congruo contributo.

Dovrebbero far parte del gruppo, che per la prima volta porterà gli alpinisti bergamaschi su una vetta di oltre ottomila, 14 scalatori e due medici (del Centro di Medicina iperbarica di Zingonia) ed il cineoperatore della Rai Tv Angelo Carlo Villa, pure lui bergamasco.

Il Capo Spedizione Augusto Zanotti, capo della stazione del Soccorso Alpino in provincia di Bergamo ha per sommi capi accennato all'impresa che tenterà la scalata del Nanga Parbat dal versante nord-nord-ovest, per una parete mista (roccia e ghiaccio) di oltre 3500 metri di dislivello (partendo dal campo base posto a 4500 m), con difficoltà anche di quarto e quinto grado, senza l'ausilio dell'ossigeno, nel periodo estivo prossimo dal 1° al 31 agosto 1981.

I due medici al seguito della spedizione avranno anche il compito di studiare le reazioni fisiologiche e psicologiche degli alpinisti «al lavoro» in un ambiente naturale, onde ottenere risultati che possano servire per ulteriori ricerche di acclimatazione simulata «in quota» ottenibile in laboratorio.

Alpinismo come Anarchia

È da alcuni anni che nell'ambiente alpinistico si va inserendo con gran foga il termine «sassistà» che a prescindere dalla formalità e dal significato etimologico della parola, ha voluto significare un nuovo pensiero filosofico o per meglio dire un modo diverso di vivere l'alpinismo; superando i vecchi concetti tradizionali che regolavano l'attività entro ambiti molto ristretti e soprattutto schematizzati non consentendo canoni diversi di interpretazione. Oggi la nuova generazione si propone di cambiare taluni di questi schemi: da sofferenza a gioco, da «duro» a bello, dai chiodi ai dadi, dagli scarponi alle pedule e via dicendo... Tutti elementi questi che stanno alla base della nuova filosofia che in definitiva vede e ritrova l'attività alpinistica in un gioco. Da questi due modi di essere e di vivere ne discende una polemica abbastanza sterile che vede schierate compagini a sostegno dell'una e dell'altra teoria dividendo così i progressisti dai conservatori, i nuovi dai vecchi ecc. dimenticando quasi sempre che non c'è più attualità della prima ascensione al Bianco e non c'è più preistoria della Nord-est del Badile in 2 ore, poiché nella sensazionale avventura alpina tutto è presente passato e futuro contemporaneamente.

Proprio di questo voglio parlare; qualunque cosa noi pensiamo, qualunque sia il modo con cui attraversiamo la montagna dobbiamo sempre tener presente che è anzitutto un momento, tutto nostro o condiviso al massimo da 2 o 3 compagni di cordata e che quindi ciò che conta è il nostro rapporto nel momento dell'azione, il rapporto che noi riusciamo ad instaurare con la materia a 2 metri da terra su di un sasso della Val di Mello a 500 metri sopra il ghiacciaio della Brenva, oppure oltre gli 8000 sull'Eve-rest, un rapporto costante vissuto istante dopo istante che vive muore e poi rivive, ma che proprio perché vissuto nell'istante non può avere termini di confronto se più facile o più difficile e proprio perché vissuto nel personale non può trovar confronto sul meglio e sul peggio.

Abbandonare l'istante, lasciare il personale, significa perdere il rapporto reale con l'azione e quindi cadere nel rischio (del resto spesso verificato) del confronto con gli altri che poi diventa scontro e che infine diviene assolutismo che, se codificato, diviene regola, diventa imposizione.

Tutte le filosofie, tutti i modi di pensare (anche questo mio) se considerati in assoluto rischiano di eludere tutti gli altri, fatto questo che se da un lato consente l'emergere di un solo modo di essere nell'alpinismo (che qualcuno finirebbe col chiamare chierza e altri egemonia) dall'altro invece rischia ancora una volta di distruggere la caratteristica che sino ad oggi (nonostante le difficoltà) ha permesso all'alpinismo di sopravvivere: l'anarchia. L'anarchia come concetto alpinistico (non certo come movimento politico) dicevamo, anarchia perché svincolata da qualsiasi regola, liberalizzata nel rapporto, slegata dai vincoli è sostanzialmente la reale possibilità nel concreto, nei mezzi, nel tempo e negli uomini, di vivere e affrontare il rapporto uomo-montagna nel modo più disparato possibile e nel concetto che ciascuno ritiene più opportuno.

La cosa più bella dell'alpinismo, è che non tutti hanno bisogno di salire come Wimper sul Cervino, di scendere come Preuss dal Campanil Basso, di fare come Cassin alle Jorasses, di replicare come Bonatti al Capucin, di salire come Messner al Nanga Parbat o di giocare come Guerrini sul precipizio degli asteriodi, così come del resto nessuno di questi deve pretendere o volere che gli altri salgano allo stesso modo, o che vivano in modo identico questa posizione alpinistica.

Per quanto mi riguarda, non provo nessun rimpianto a picchiare qualche chiodo sulla normale al Badile o salire slegato e solo lungo nuove vie di 5° grado, così come non provo invidia né venerazione per coloro che scalano cime «importanti». Siamo due diverse persone in due diversi istanti, ognuno con la propria storia nel vivere il rapporto uomo-montagna come ciascuno meglio crede perché se anche a qualcuno può sembrare strano e ad altri può anche scocciare:

Alpinismo è come Anarchia.

Dante Porta
CAI Lecco

Parliamo un po' di rifugi

I Rifugi: argomento sempre attuale, delicatissimo, da trattare con le molle. Sono il fiore all'occhiello e l'incubo delle Sezioni del CAI che ne possiedono. Nei Consigli sezionali e nelle assemblee è spesso l'argomento più importante; problemi finanziari, di gestione, di manutenzione occupano gran parte delle possibilità economiche ed organizzative di molte Sezioni.

In cambio? Il legittimo orgoglio di aver creato e di sostenere qualcosa che è utile a tutta la comunità; e non so neppure se, oggi, questo è vero. Basta ascoltare un po' in giro, basta leggere le lettere pubblicate da Riviste e Notiziari per rendersi conto che molte cose non vanno bene. I soci, spesso, si lamentano del trattamento loro riservato che, nel migliore dei casi non è diverso da quello fatto ai non soci e che a volte è addirittura peggiore. Non voglio generalizzare, ma è vero e dimostrato che in molti Rifugi il socio CAI «rompe», in particolare quando si tratta di comitive che occupano tutto o quasi il rifugio nel fine settimana o nei periodi di maggior affollamento. O ancor peggio, quando di tratta di giovani che non hanno molti quattrini da spendere, e sopravvivono una settimana con un caffè latte al mattino e un minestrone la sera. Il modo di andare in montagna è cambiato, almeno per la gran massa dei frequentatori. Oggi sono pochi quelli che accettano i disagi che erano normali sino ad un passato abbastanza recente, e si chiede ad un Rifugio una ospitalità di poco inferiore a quella offerta dagli alberghi di fondo valle.

Sono pochi anche i valligiani che accettano la gestione di Rifugi dislocati in zone non molto battute e con difficoltà di accesso per i non alpinisti che non abbiano abbastanza comfort, e quindi non diano un giusto reddito contro ragionevoli fatiche e sacrifici. È forse il momento di riflettere, di discutere a fondo il problema, ad ogni livello, puntando più sulla realtà delle cose che sul sentimento.

Provo a buttare qualche sasso per muovere le acque, per provocare una discussione.

Occorre a mio avviso, partire dal principio che i Rifugi sono di tutti i soci del CAI, e che quindi è logico che tutti siano chiamati a sopportarne gli oneri di mantenimento. Non è giusto che ci siano soci che pagano una quota associativa alta o altissima perché la propria Sezione deve provvedere al mantenimento di Rifugi non redditizi, ed altri soci, che pagano quote basse, pur avendo gli stessi diritti dei primi, perché la loro Sezione non ha rifugi, oppure perché ne ha che rendono (caso comunque assai raro).

Bisogna procedere ad una accurata ed onesta valutazione di tutti i Rifugi, e stabilire secondo i principi abbastanza facili da fissare, quali sono quelli che hanno un vero interesse alpinistico. Soltanto questi saranno qualificati «Rifugio del CAI», assieme ovviamente ai Bivacchi. Gli altri verranno «privatizzati», cioè gestiti come normali alberghetti, pur restando proprietà delle Sezioni, che potranno affittarli ricavando o no un utile, ma senza assumere oneri a carico dei soci.

La manutenzione e la gestione dei Rifugi e Bivacchi del CAI verrà invece «nazionalizzata», cioè sarà a carico di tutti i soci. Nella quota che va dalla Sede Centrale, come c'è un contributo per la Rivista e per il Soccorso Alpino, ci sarà una quota uguale per tutti destinata ai Rifugi. La cifra disponibile sarà gestita da una Commissione composta dai rappresentanti dei Comitati intersezionali. Teniamo presente che con una quota di L. 2.000 per socio siamo vicini ad una disponibilità di 400 milioni all'anno, e non mi pare poco.

Importante: in questi Rifugi i soci CAI avranno diritto assoluto di precedenza e tariffe differenziate, non più basse dei costi, ma notevolmente minori di quelle riservate ai non soci, che debbono pur pagare l'ospitalità che viene loro offerta grazie ai nostri sacrifici.

Mi rendo conto che, così esposto, tutto è molto facile e semplice, mentre i nodi da sciogliere saranno molti e ingarbugliati, ma se non cominciamo a discutere il problema, tutto seguita come ora, nella maggior parte dei casi, male.

Aspetto che persone qualificate portino il loro contributo su un argomento che, ne sono convinto, interessa i nostri soci più di ogni altro.

Oscar Tamari

Cime faticose

(Luglio 1972)

Sembra che tre sia il numero perfetto.

Quest'estate infatti il programma alpinistico prevede: nord della Grober, nord del Ciarforon, nord della Tour Ronde. Un numero perfetto, pareti magnifiche, una combinazione eccezionale.

Avremmo anche dovuto essere in tre: io, Camurri e Mariani, ma, dopo alcune riflessioni sul termine «parete nord» decidiamo di invitare il team Quagliotto, alpinista emergente e killer della roccia, che con alcune salite solitarie alla Pietra ha sconvolto l'ambiente alpinistico reggiano.

Già il nostro progetto è stato valutato con perplessità; l'aver poi chiamato Quagliotto, considerato quasi un «babau», ci fa sembrare dei kamikaze. Ma per noi Quagliotto è una garanzia di successo: insomma, saremo in quattro, come i tre moschettieri.

Il materiale è già tutto pronto: sul tavolo di cucina una teoria di Simmenthal, maruzella e biscotti al plasmon; lungo le scale ramponi, scarponi, ecc. Non manca niente, mancano solo 24 ore alla partenza. Ma all'ultimo momento una telefonata da Sassuolo, dove abita Quagliotto, ci comunica che lo stesso è stato ricoverato d'urgenza in Ospedale per una colica renale. È un guaio grosso, probabilmente ne avrà per alcune settimane e la stagione alpinistica per lui è senz'altro compromessa. Noi, pur non rinunciando alla partenza, ci vediamo costretti a ridimensionare il programma: terremo fisse la Grober ed il Ciarforon, cambiando però gli itinerari.

Sulla Grober ci porterà la via «direttissima»: nome alquanto strano, essendo l'itinerario più lungo ed articolato per arrivare in vetta; riprova che alcuni lati dell'alpinismo sono ancora tutti da chiarire.

La «direttissima» non è certo un itinerario da prendere sotto gamba, ma a nostro vantaggio c'è il fatto che io l'ho già percorsa anni fa con la guida Felice Iacchini e che il ritorno la conosciamo abbastanza bene tutti e tre. Campo base è il rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedriola, località piena di fascino proprio sotto la fantastica parete est del M. Rosa.

Lasciamo a Macugnaga mia madre ed arriviamo al rifugio giusto per assaporare quell'atmosfera crepuscolare tipica della vigilia di ogni grande impresa, quando i gesti sono consapevoli, le parole calibrate, gli sguardi profondi. Ci imponiamo masochisticamente di partire presto: come è consuetudine l'alzaccia fa violenza alle nostre pesantissime palpebre, appena scalfite da spruzzi d'acqua. Ripetiamo la solita liturgia della partenza: movimenti indolenti con una venatura di fretta e gesti propiziatori intorno agli zaini. Usciamo dal rifugio lasciando alle spalle le scricchiolanti scale di legno. Fuori ci sovrasta una notte immensa, perforata da migliaia di stelle; ci avviamo tra erbe soffici, briciole di gneiss e montagne sfumate, percorrendo momenti di ambiguo equilibrio in cui i movimenti non si sa da chi siano voluti. Le prime luci dell'alba si depositano all'inizio del Ghiacciaio delle Locce; tagliamo a sinistra prima del «canalino» e ci infiliamo su di uno scivolo ghiacciato, strappato alla base da un rispettabile crepaccio. Più in alto pieghiamo verso destra fino ad una cresta (la cosiddetta «schiena d'asino»). Davanti ad una fascia di rocce ghiacciate, subdolamente mi faccio da parte e lascio agli amici l'onore di condurre la cordata. Arriviamo finalmente sulla grande cresta: la neve, che la possiamo ammazzare, è marcia. Ci trasciniamo goffi e stanchi lungo la cresta, che pare essersi dimenticata di avere una fine.

Eh, no! Non c'entra un cavolo la roccia o il ghiaccio; è tutto questo alpinismo schifo che è faticoso. Silenzio! La cima è vicina, la va ancora per pochi passi. Mi sdraio finalmente sul letto di neve della Grober. Sono KO, ma il più dovrebbe essere fatto, ci si illude ingenuamente. Invece lungo il ritorno ci rendiamo conto che certe notizie raccolte al rifugio non erano del tutto esatte: i crepacci sono aperti, eccome, ed in certi punti c'è anche un bel ghiaccetto vivo. Poi le tracce spariscono improvvisamente, proprio in mezzo al ghiacciaio; ci mancava anche questa! Lamberto e Giuseppe vogliono girare a destra, ma io dico che ci andiamo a cacciare sopra l'Occhio di buco, terror di tutti i ghiacciai. «Si va dritto, non vi ricordate due anni fa?» «E chi ci capisce qualcosa?» Comunque il mio parere fa testo: bene, si va, anzi vado, avanti. Davanti a me il ghiacciaio è quasi in

piano, poi sembra scendere ed è sperabile che lo faccia in modo delicato. Avanzo in punta di ramponi, il ghiacciaio comincia a piegarsi, poi mi fermo impressionato: a pochi metri c'è un gran vuoto con in fondo tutto il mondo lontano, irraggiungibile. Il ghiacciaio si getta veloce e violento a valle ed è chiaro come il sole che di qua non scendo neanche morto. Ritorno sui miei passi, angosciato di dover dare ragione a Lamberto e Giuseppe. Discutiamo sul da farsi: ormai siamo in pieno pomeriggio, c'è un caldo cane e qui va a finire che ci salta fuori un bel casino. In parole povere mi stanno saltando i nervi. Scrutiamo la neve come Tex Willer sulle tracce dei soliti ladri di bestiame. Niente, non c'è un'impronta nemmeno a pagarla un sacco di dollari; ma comunque seguiamo le indicazioni di Lamberto e Giuseppe. Andiamo avanti circospetti, io col terrore di veder sbucare all'improvviso quello schifoso Occhio di buco.

Poi le tracce, come dal niente, riappaiono e mi accorgo, in quel marasma di ghiaccio, che l'Occhio di buco è a 30 chilometri più in alto. Comincio a rilassarmi ed a vederla molto più chiara; adesso è tutto semplice ed in poco tempo siamo sotto il canalino, dove lancio gli ultimi accidenti alla Grober. E come mi sembra bello, il caro rifugio Zamboni-Zappa, e l'Alpe Pedriola, e le verdi pratine, e la seggiovia... Lamberto vuole rimanere in zona per fare chissà che cosa; io invece ho fretta di cambiare aria per disintossicarmi dalla Grober. Alcune nuvole di passaggio convincono anche Giuseppe che il tempo è irrimediabilmente compromesso e allora via veloci verso la tranquilla zona del Gran Paradiso, dove possiamo assaporare la gioia di un itinerario breve e divertente, nelle sembianze della cresta N-E del Ciarforon. E poi la simpatica atmosfera del Vittorio Emanuele II e tante ragazze in bikini che si offrono al sole ridanno un significato profondo all'alpinismo.

Carlo Possa



ULTIMO SAHARA

VIAGGI IN LAND ROVER NEL PIU AFFASCINANTE DESERTO DEL MONDO

«TASSILI E TENEREE» - Partenza il 28 Ottobre 1980.

Itinerario: Tamanrasset - Djanet - Tassili n'Ajjer - Mts Gautier - Ténéré di Tefassasset - Tamanrasset.
Quota di partecipazione da Milano — 17 giorni — da L. 1.650.000 tutto compreso.

«DAL SAHARA AL FIUME NIGER» - Partenza il 6 Febbraio 1981.

Itinerario: Tamanrasset - Timissao - Tin Zaouaten - Timbuctù - Mopti - Villaggi Dogon-Bamako.
Quota di partecipazione da Milano — 18 giorni — da L. 2.090.000 tutto compreso.

«DA EL-GOLEA A TAMANRASSET PER IL GRANDE ERG E L'OUED IGHARGHAR».

Itinerario: El Golea - Piane di Aguenour - Amguid - Garet el Djenoun - Mertoutek - Tamanrasset.
Quota di partecipazione da Milano — 12 giorni — da L. 1.320.000.

Non vogliamo descriverVi le straordinarie bellezze del Sahara, né Vi diamo delle motivazioni per un viaggio di questo tipo.

IL SAHARA E' DA VIVERE!

**ZODIACO s.r.l. - Via C. Pisacane, 44 (ang. V.le Regina Giovanna)
20129 MILANO - Tel. 02-28.70.056 (5 linee)**



nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.

Gruppo delle Grigne Monte S. Martino

Pilastro Irene - via Bertin

9 marzo 1980

Dante Porta C.A.I. Lecco - Umberto Bernocco
C.A.I. Milano

Passaggio più difficile: V + e Ao
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 210 m
Roccia: Buona
Materiale usato: alcuni nuts

La via si svolge sulla destra della Ferrata in allestimento, superando il sistema di placche evitato dalla via "Echi d'alluminio".

L'attacco è situato proprio sotto il grosso bollo giallo, sulla destra della ferrata.

1) Si prende la lamina sopra il bollo giallo e la si segue tutta verso sinistra sino a quando una fessura verticale non consente di uscire. La fessura muore subito sopra e si prosegue con una delicata aderenza sino ad un grosso blocco sporgente dal quale si traversa a sinistra sino a degli alberi. 40 m, IV e V;
2) Si attraversa verso destra per 5 m sino sotto ad un piccolo tetto che si supera con forza (IV +), al di sopra del quale si attraversa leggermente a destra per prendere una fessura che si risale ad incastro, finita la quale un sistema di fessure consente di arrivare ad una piazzola per sostare comodamente. 40 m, IV + e V +;

3) Si attraversa leggermente a destra e si raggiunge una evidente rampa delimitata a destra da una parete che, grazie ad una fessura, si risale alla Dulfer sino a quando un salto verticale la chiude, lo si supera faticosamente (5 m, V) e in seguito si superano dei blocchi sovrapposti sulla sinistra sino ad una fessura strapiombante (5 m, V) al di sopra della quale si sosta. 35 m, IV, V-, V;
4) Ci si sposta ora leggermente a destra e si sale in verticale sino a quando non si trova la ferrata; qui si traversa per circa 8 m a destra e si sale in verticale sino al primo gruppo di piante, superando, poco sotto, un difficile passaggio aiutandosi con una fettuccia intorno ad una scaglia. 35 m, III +, Ao;
5) Da qui si prosegue in verticale mantenendosi sulla sinistra del fondo del canale e per una serie di passaggi rotti da alberi si sosta dopo 40 m su di un grosso albero. 40 m III +, -IV.

6) Dopo alcuni metri in verticale si va a guadagnare a sinistra la cresta che in breve conduce alla sommità del pilastro. 20 m, III.
Roccia sempre buona. Non è stato usato nessun chiodo, solo alcuni nuts.

Monte Resegone Cima Pan di Zucchero

Campanile dell'Anticima - Versante Ovest
Via Scarafaggi

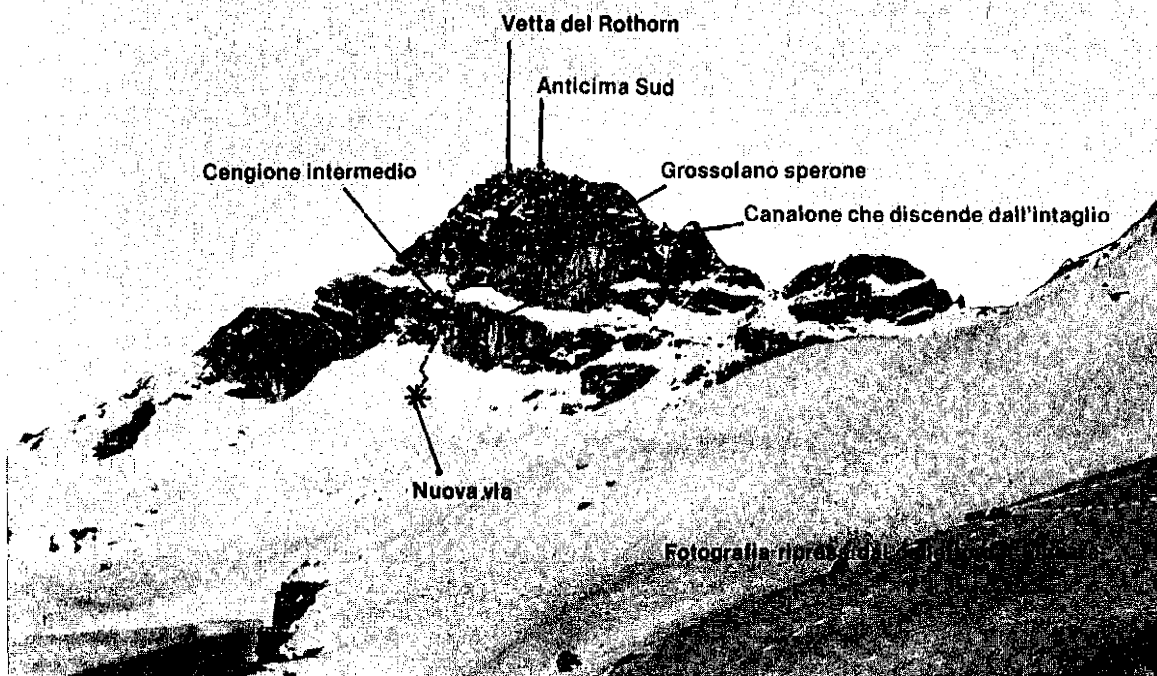
2 marzo 1980

Dante Porta C.A.I. Lecco - Umberto Bernocco
-Dario Gremoli C.A.I. Milano

Passaggio più difficile: V +
Difficoltà media: AD
Sviluppo: 160 m ca.
Roccia: discreta
Materiale usato: 3 chiodi e vari nuts
Materiale lasciato: 3 chiodi.

All'attacco si perviene seguendo il sentiero che dai Piani d'Erna porta al Canalone Bobbio.

Dopo aver superato la prima catenella fissa si entra in un canale che si risale sino ad arrivare sulla destra della base del campanile; si devia quindi sotto la base seguendo la parete verso destra superando due sellette ed è proprio sulla seconda che si apre un evidente e profondo camino nel quali si attacca.



Alpi Pennine

Monte Rosa Gruppo della Testa Grigia Rothorn o Corno Rosso 3125 m

Parete Ovest

2 marzo 1980

Pierluigi e Edoardo Ferrero C.A.I. Casale Monferato

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 300 m
Materiale usato: 9 chiodi, 3 di progressione
Materiale lasciato: 3 chiodi.

La parete Ovest del Rothorn è caratterizzata da una grande cengia che la taglia orizzontalmente ad 1/3 della sua altezza e da un canale, che discendendo dall'intaglio tra la cima e l'anticima Sud, giunge sino alla base dividendo l'ampia parete in due settori: quello facente capo all'anticima è un verticale muro compatto; sotto la vetta la parete presenta un grossolano sperone, che divide il canale menzionato da uno minore, che chiameremo "canale di sinistra", meno marcato, che si perde nella cengia.

La via originaria segue la linea data dal canale tra le due punte, attaccandolo a sinistra della sua base per una fessura (in relazione chiodi) che porta ad uscire al di sopra della strozzatura evidente dal basso.

La nuova via attacca più in basso a sinistra, per una rampa ascendente a destra che si sale sin sotto un muro nerastro compatto posto circa alla metà della rampa stessa (da noi è stato raggiunto scendendo dalla sommità della rampa; lasciato chiodo e fettuccia). Ci si porta alla parte destra del muro e lo si vince in traverso sino ad un gradino; 3 metri V. Si prosegue verticalmente per le rocce rotte di un canaletto sino ad una biforcazione; si prende a destra (chiodo) per una placca adagiata IV. Verticalmente ad un esiguo scalino in un verticale diedro-camino. Sosta 1, chiodo lasciato. Si supera il diedro uscendone a destra (chiodo e cuneo accoppiati) IV +, si traversa a sinistra sotto un muro aggirandolo; ritornati a destra superare un muretto (1 chiodo A1 evitabile) che finisce in un pendio detritico. Lo si sale fino alla cengia. Sosta 2. Si supera la cengia andando sotto il "canale di sinistra" che qui ha inizio. Sosta 3 sotto una fessura-canalino che porta ad un muro con fessurina verticale. Superare la fessura canalino sin quasi sotto il muro (chiodo), si traversa a destra evi-

tando pure il diedro all'estremità del muro (condizioni di misto). Si raggiunge una rampa che sale a sinistra superando un breve salto verticale; A1 3 chiodi I lasciato uscita di V-. Superata la rampa se ne sosta al termine. Sosta 4. Si entra nel "canale di sinistra", che qui si evidenzia e raddrizza verso la vetta, lo si segue per 8 metri e dove si strozza se ne esce a sinistra per una fessura (III + chiodo lasciato) che si allarga a canalino. Lo si segue (III-). Sosta 5. Se ne esce giungendo sulla cresta Nord. Sosta 6 a due tiri dalla vetta. Appare possibile una prosecuzione più diretta superando la strozzatura e proseguendo per il "canale di sinistra".

Prealpi Lombarde

Gruppo di Fiorina

Torre Caterina 1430 m

25 aprile 1980

Andrea Beretta C.A.I. Como - Maurizio Zappella
C.A.I. Rovagnate - Benito Gennari

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D
Sviluppo: 100 m ca.
Roccia: friabile
Materiale usato: 3 chiodi
Ore effettive prima salita: 2

Si attacca a sinistra di un evidente strapiombo giallo. Si sale diritti per circa 15 m (III - clessidra di roccia). Si traversa a destra su appigli friabili e si raggiunge una cengia poco sicura, situata sotto uno strapiombo (traversata di IV + - 3 chiodi di cui uno lasciato). Si supera a destra dello strapiombo una paretina (V delicato - friabile), usufruendo di una piccola clessidra di roccia per l'assicurazione. Puntando diritti ad un mugo si giunge ad una sosta (III + friabile). Si raggiunge una selletta e si attacca direttamente lo spigolo per una paretina friabile (IV). Si segue lo spigolo fino alla vetta (II e III).

Il torrione è situato anch'esso nella medesima zona della punta Giovanna, ma un po' più in alto.

I primi salitori propongono di denominare la cima: "Torre Caterina".

1) Si percorre tutto il camino leggermente all'interno, con buona tecnica, sin dove finisce; stando in una grossa piazzola che si incontra sulla destra orografica. 40 m, III e IV 2 ch. di fermata.

2) Si prosegue per un sistema di due camini, si imbecca il camino di sinistra che si risale faticosamente sino ad un masso incastrato, a questo punto si attraversa a destra per proseguire nella parte superiore dell'altro camino. Dopo un passaggio bagnato e difficile (V—) termina il camino sopra una piastra dove si traversa a sinistra, si supera una breve parete e si vince un piccolo strapiombo (IV) stando sotto un salto strapiombante. 40 m, IV e V— 1 dado di ass. e 1 di sosta.

3) Si supera lo strapiombo sopra la sosta (4m, IV+) poi per una breve cresta si perviene ad una prato. 20 m, IV+ e III. Si supera il prato portandosi sotto la parete che si innalza verticale attaccandola sulla sinistra.

4) Si supera con un tiro 30 m la parte iniziale tra roccette (III) ed erba si arriva alla vera e propria base sulla sinistra.

5) Si risale un canale di roccia (III) che porta sul filo della cresta risalendolo sino alla cima dopo aver superato con un salto a spaccata una apertura nella cresta. 35 m, III e III+. Da qui in poi si è sulla cima vera e propria.

I chiodi infissi sono rimasti in parete (portare eventualmente qualche nuts).

N.B. La roccia è prevalentemente buona; l'arrampicata è continua solo nei primi tre tiri, poi perde molto.

Zucco dell'Angelone 1165 m

Via "Karl Wojtyla Mystic Man"

21 febbraio 1980

Danilo Zuliani - Andrea Savonitto

Passaggio più difficile: IV+
Difficoltà media: D+
Sviluppo: 120 m

L'attacco si raggiunge dal piazzale della funivia di Bobbio, prendendo sentiero sul fondo, seguirlo per 10 minuti circa fin dove muore nei pressi di una liscia placca già percorsa da altre vie. Scendere nel bosco per un centinaio di metri fin dove è possibile traversare sulla destra un canale dopo del quale trovasi un'altra placca fessurata alta circa 30 m emergente dalla vegetazione.

1) Salire la placca nel centro sfruttando esili fessure ed uscire al suo sommo a degli alberi. 30 m, IV+.

2) Scendere 3 m a sinistra per cengia boscosa e continuare ancora a sinistra fino ad uno speroncino che va seguito integralmente fino a degli alberi. 40 m, IV.

3) Traversare a destra ad una placca, superarla tramite delle erosioni e continuare su di un sottile speroncino fra gli alberi superando da ultimo uno strapiombino fino a fine corda. 50 m, IV un p. IV+.

Discesa sulla destra per canale boscoso.

Zucco dell'Angelone 1165 m

4° Pilastro - Via della Paura Gauntica

27 gennaio 1980

Monica e Andrea Savonitto - Luca Mozzati

Sviluppo: 60 m
Difficoltà: dal III al IV+

Le altre tre vie si trovano nel settore più alto della placconata. Dalla base di "Frigidus" salire verso sinistra una rampa boscosa che in 30 m conduce sotto la placca vera e propria.

Attaccare sulla destra della placca. Salire per erosioni in obliquo al centro e poi diritti fino ad una prima nicchieta (III); clessidra. Quindi leggermente a sinistra seguire una sottile e poco pronunciata canna d'organo che conduce (IV) a delle lame proprio al centro delle placche. Obliquare allora a sinistra ad un'altra lama orizzontale superando un muretto ripido (V). Da qui continuare diritti superando una placchetta ripida con rigonfiamento (IV+) e aggirando a destra uno pseudo-strapiombo uscire nel bosco sovrastante (III).

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio Dirupi di Larsec

Piccolo Cront per la Spalla Est
con variante d'attacco

8 luglio 1971

A. Gross (Guida Alpina) - Dante Colli (C.A.I. Carpi)

Passaggio più difficile: IV
Difficoltà media: D
Dislivello: 600 m di cui 120 di variante.

Dal Rifugio Gardeccia 1949 m si sale per il sentiero del Passo delle Scalette risalendo oltre il punto d'attacco della via Dulfer, fin sotto la verticale che cala dal canalone che sale alla spalla e che si fa più marcato a poco più di un terzo della parete. Si attacca sulle rocce che si alzano da alcuni ripiani ghiaiosi poco a sinistra del sentiero.

1) Si sale per un camino poco accentuato di rocce grigie (III).

2) Si continua nella direzione di salita per il camino che si restringe per un tratto in fessura (IV) per poi riallargarsi a camino e sostare in una nicchia a sinistra.

3) Si vince un salto di roccia (III), si continua per roccette, si attraversa sotto un grande tetto verso destra, si supera un liscio salto e si perviene a una spalla (ometto).

4) Senza via obbligata si va a sinistra sopra il grande tetto a iniziare la larga fessura-camino che caratterizza la via Dulfer. Qui termina la variante Gross-Colli.

5) Si entra nel fondo del camino e lo si risale per un lungo tiro di corda.

6) Si prosegue per il camino fino a un altro ripiano.

7) Un tratto su ghiaia conduce all'ultima serie di camini; si sale fino a dei massi incastrati.

8) Si prosegue un po' dentro e un po' fuori il camino sino a che si restringe in fessura.

9) Si vince la fessura di 15 m (unico tratto friabile).

10) Si riprende per camino, dapprima bagnato (ch.) e poi per la nera parete di destra.

11) Si prosegue su rocce più facili e si raggiunge la spalla (sin qui 350 m ca. III con tratti di IV. Si può senza notevoli difficoltà calare alla Conca del Larsec).

12) Dalla spalla si sale per un canale roccioso e per brevi salti erbosi sin sotto la larga macchia giallastra della frana che si è staccata distruggendo gran parte della via sottostante (50 m II).

13) Si prosegue per parete inclinata sulla destra della frana e per una ripida costola a imboccare un colatoio percorso da una rampa gradinata (40 m II).

14) Lo si risale dapprima sulla destra poi al centro fino a un catino sotto un primo salto (40 m II).

15) Si evita la difficile parete salendo a destra e poi traversando a sinistra (30 m II) sotto rampe giallastre.

16) Si risale uno stretto camino a larghe spaccate (40 m III).

17) Si sale obliquando a destra e si esce sulla parete nord.

18) Si arrampica tenendo a sinistra per un canale e roccette si tocca uno spigolone (II).

19) Si segue lo spigolo e la cresta sino alle rocce finali.

Gruppo del Catinaccio Dirupi di Larsec

Cogolo del Larsec - Canale Est Nord/Est

30 luglio 1972

Aldo Gross (Guida Alpina) - Giulio Pasolli di Trento - Dante Colli C.A.I. Carpi

Dislivello: 200 m
Difficoltà: II+
Tempo impiegato: 2 ore

Dal Passo delle Scalette 2400 m ca., si sale verso il Passo di Lausa per l'arida valle i cui stipiti d'entrata sono costituiti a destra dallo Spiz dello Scarpello e a sinistra dal possente dirupo terminale della lunga dorsale che costituisce la Cima di Larsec e prende il nome di Cogolo del Larsec. Si abbandona il sentiero all'apparire della parete nord est nettamente tagliata da un erto canalone permanentemente innevato e ghiacciato, visibile anche dalla Val di Fassa, e per dossi montonati e ghiaie ci si porta alla base della grande fessura diagonale (ore 0,45).

Si attaccano le roccette iniziali, foggiate a guisa di speroncino, sulle quali sfocia il canale e si entra decisamente in esso. Si sale lungo il nevaio ripido e ghiacciato, servendosi della piccozza in alcuni punti dove esso si restringe e si fa più ripido. Si arrampica anche utilizzando i margini tra roccia e neve che spesso si riducono creando stretti corridoi nei quali si passa tra viscida roccia molto bagnata e aggettante, e sporgenti masse di dura neve. Si prosegue fino a che il canale si allarga e si fa prevalentemente roccioso e si sale fino al suo termine ove si chiude nettamente con un tetto tagliato da una difficile e friabile fessura. Si traversa a destra su rocce friabili e appigli mal sicuri e superando una rotta paretina di appuntite scaglie si toccano i declivi rocciosi del versante nord. Per essi si sale senza problemi alla rocciosa cresta e per essa si ritorna verso est alla rotondeggiante cima.

Gruppo del Catinaccio Dirupi di Larsec

Torre Marisa (proposto)
Versante Sud-Est e Parete Ovest

Autunno 1974

A. Gross - R. Rizzi

Difficoltà media: D+
Dislivello: 120 m
Ore effettive prima salita: 1,30

Da Soial, si risale il favoloso Bosco di Larsec per rareccie e sentieri usati per i lavori nel bosco che seguono il secco greto del Rio del Larsec. All'uscita dal bosco si costeggia, su un dorso ghiaioso, la Pala della Ghiaccia che si erge ardita a lato e ci si inerpica per le "Roe", su sentieri, in qualche tratto assai incerti, valloncini ghiaiosi, magra vegetazione segnata da gole di erosione e si tocca la base della parete Sud Ovest dello Spiz delle Roe di Ciampì all'altezza dello sperone da cui si innalza la Torre Marisa (ore 2). Si attacca sulla destra dello zoccolo dove le rocce configurano una chiara possibilità di salita, perdendo in compattezza. Si supera il breve salto iniziale e per rocce mosse si perviene a una gialla grotta rossastra.

Si volge a sinistra; si attacca una nera parete con ottimi appigli, che, verticale, con arrampicata divertente, porta alla forcelletta che collega lo stacco vero e proprio della Torre con il costolone calante delle Crepe di Lausa. Si attaccano le rocce della paretina nord usufruendo sulla destra di un pinnacolo che con la Torre forma una difficile fessura. Dalla cima del pinnacolo ci si porta in piena espositissima parete ovest e con ardita arrampicata si perviene alla vetta.

39 sportelli in Provincia

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero



**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

al tuo servizio dove vivi e lavori

Una salita nelle Lofoten

Il campo piantato quando sono arrivati gli amici dall'Italia.
Foto Dario Zampieri.

Mi ero svegliato alcune volte nel rigirarmi sul fianco, ma non avevo mai potuto rendermi conto, anche approssimativamente, dell'ora, essendo la notte inesistente in questa stagione al di sopra del circolo polare. Avevo perciò delegato a Franco, fornito di orologio, il compito di alzarsi per primo ed immancabilmente egli si avvicina alla tenda e mi chiama. Dice che è tardi.

Esco lentamente per non svegliare il mio compagno e mi assicuro sulle intenzioni di Franco, che sembrano quanto mai vaghe e aperte a quello che di piacevole e di recondito la valle vorrà mostrarci. Andremo ad arrampicare sui sassi o a cimiteri di gabbiani o più semplicemente a zonzo. Il tempo di infilare le pedule e di raccogliere una corda, poi usciamo in silenzio dal fiordo e costeggiamo, lungo il mare, la montagna senza nome che sta alle spalle delle tende. Ora l'intenzione è di osservare da questo punto di vista il versante Ovest, che presenta almeno tre evidenti costature di roccia separate da profondi solchi erbosi. Il pilastro centrale è costituito da bellissime placche inclinate che si perdono verso la sommità, oltre la nostra vista.

Senza contrattempi ci portiamo alla base incespicando nelle macchie di mirtili e risaliamo un poco per un canalino erboso fino a raggiungere il centro della parete. Mentre ci leghiamo rammento a Franco i miei limiti, ma senza alcuna ombra di preoccupazione, tanto la cosa rassomiglia ad un gioco, anzi, è già realmente un gioco dove conta solo il divertimento. Quando non lo sarà più potremo sempre uscire lateralmente sul terreno più facile.

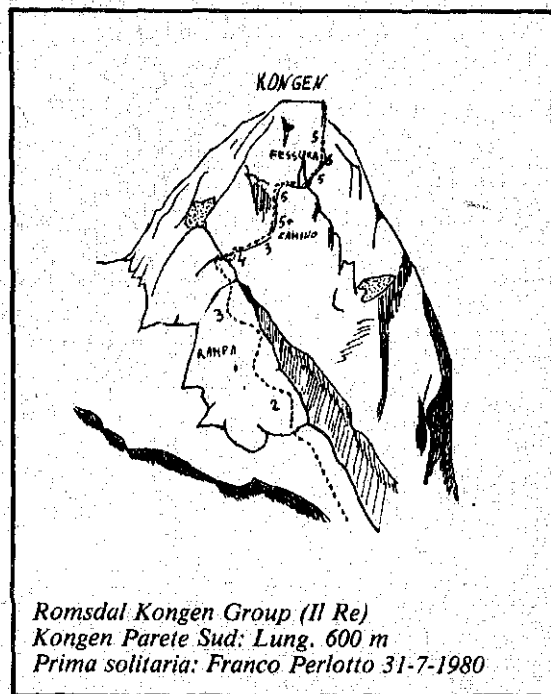
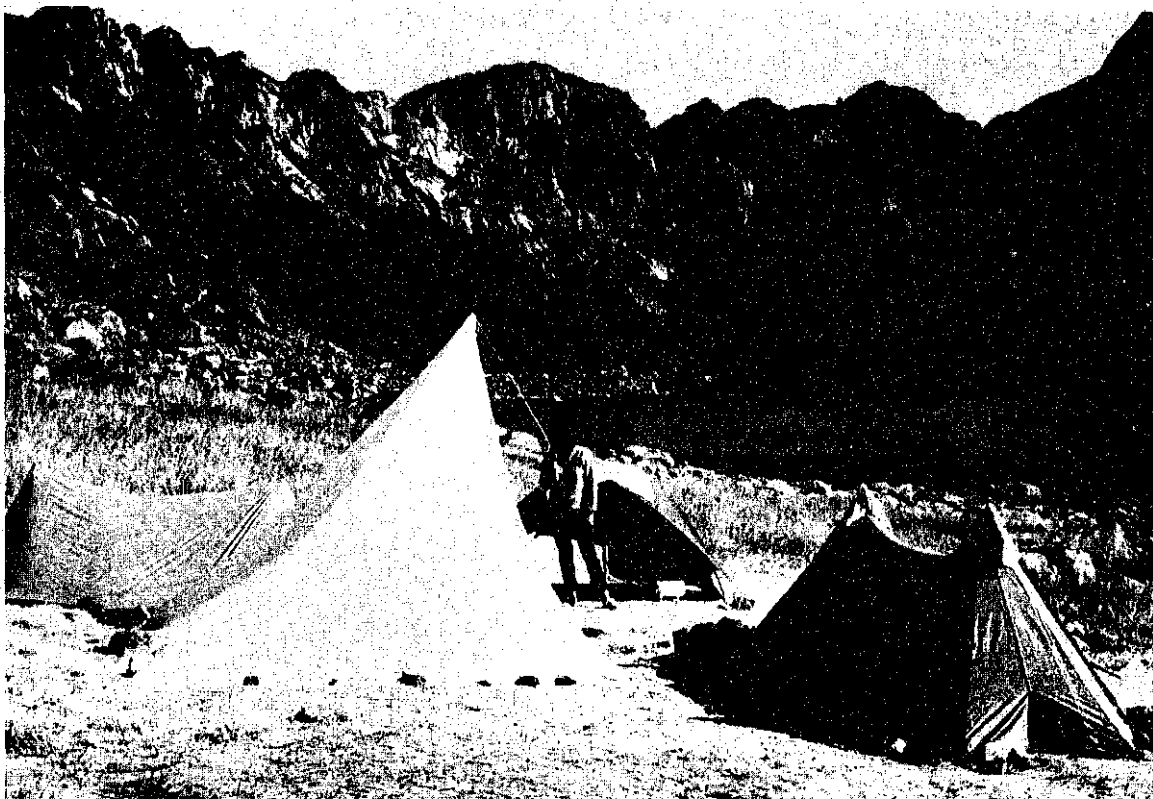
Dopo il primo tiro di corda la parete si raddrizza liscia e compatta, ma estremamente invitante. Franco traversa a sinistra e mi recupera a una sosta migliore entro una rientranza a spigoli netti dalle fattezze di un tronco di piramide incastrato nella parete. La roccia è liscia, senza asperità, ed il fondo della nicchia è agevole. Il mio compagno risale fin sotto il tetto e colloca un *friend* (un attrezzo speciale che sostituisce i cunei potendo facilmente bloccarsi entro le fessure ed altrettanto facilmente essere tolto) di sicurezza, poi si lancia in alto con le mani ad incastro dentro una fessura, ma è costretto a ridiscendere. Al secondo tentativo passa e scompare sopra di me. «È un passaggio duro» mi rassicura, ma ora non m'importa, vale solo non interrompere il gioco. Mi butto deciso, più che altro per non stancarmi le braccia, i piedi quasi non servono. Mi attacco con una mano al cordino del *friend* — in libera non ce la farei mai — e passo al di sopra anch'io. Dal basso i gabbiani che volteggiano sul mare sembrano non essersi accorti di nulla.

Continuiamo a salire per placche lisce di granito rosso, mentre la visuale si allarga e nascono nuove isolette dalla superficie dell'acqua.

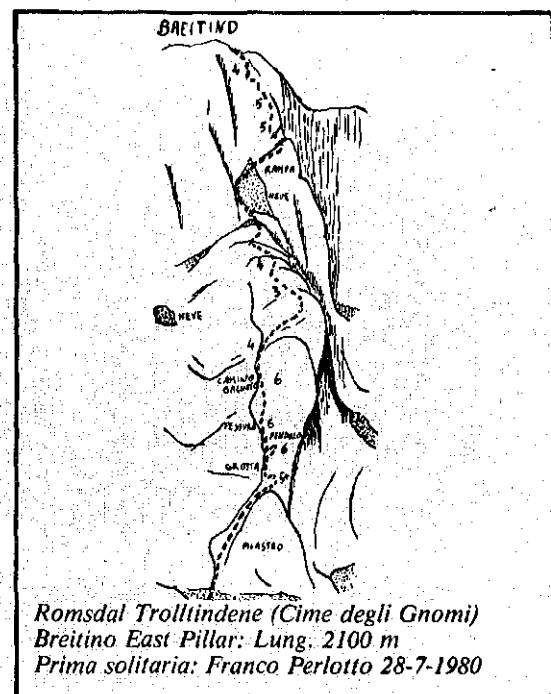
Sotto a dei tetti sporgenti Franco traversa ed attrezzava una buona sosta, dove mi richiama. La fessura che da lontano sembrava superabile è in realtà strapiombante. Mi urla che non ce la fa e che la roccia è marcia, poi, con una serie di brevi progressioni tempestate da «Ora casco, tienti pronto», attrezzava la fessura coi *friends* ed un cordino incastrato col nodo ed è al di sopra.

Tocca a me confrontarmi con questa progressione in artificiale, senza staffe poiché non ne abbiamo. Solo avessi immaginato dove ci saremmo trovati, avrei almeno fatto colazione prima di partire dal campo. Giunto alla base della fessura mi trovo faccia a faccia con un piccolo filone di materiale differenziato e mi rendo conto che la parte iniziale del lungo passaggio è effettivamente in roccia friabile. Mentre salgo recupero i *friends* e lo zaino di Franco, poi mi trovo coi piedi nel vuoto e le mani una sulla corda e l'altra su un attrezzo. Anche così, a forza di braccia, è più di quanto abbia mai fatto, ma alla fine passo oltre. Le difficoltà diminuiscono sensibilmente ma la parete continua e, anzi, a guardare di profilo il pilastro di fianco, sembra non finire più. Contiamo i tiri di corda uscendo dalla zona d'ombra nel sole accecante, e poi su, su..., fino ad una cima del mondo di pochi metri quadrati dove costruiamo un ometto.

Dario Zampieri



Romsdal Kongen Group (Il Re)
Kongen Parete Sud: Lung. 600 m
Prima solitaria: Franco Perlotto 31-7-1980



Romsdal Trolltindene (Cime degli Gnomi)
Breitino East Pillar: Lung. 2100 m
Prima solitaria: Franco Perlotto 28-7-1980



Il Vaggekallen e in primo piano il Djupfjord con le «Placche Lacrimose» (a destra).
Foto Dario Zampieri.

Attività alpinistica Norvegia 1980

24 luglio - Isole di Lofoten - Isola di Vagan zona del Djupfjord pilastri Ovest del Festvaghorn via «Samapatti» nuova ascensione di 400 m c., con diff. 4°, 5° con pass. 5+ In solitaria.

28 luglio - Regione di Romsdal Breitind pilastro Est, lung. 2100 m, diff. 6° nei primi 700 m. Prima solitaria.

31 luglio - Regione di Romsdal Kongen parete Sud via tedesca, lung. 700 m, diff. 5°, 6°. Prima solitaria.

1 agosto - Regione di Romsdal Mjølva Cliff parete Ovest, diff. 7° sup. 5.10d in gr. amer.) con Hans Chr. Doseth lung. 80 m.

8 agosto - Isole di Lofoten, Isola di Vagan zona del Djupfjord pilastri S.O. del Surfjordtind 600 m, diff. 5°, 6° e Al. Nuova ascensione can Dario Zampieri di Vicenza.

10 agosto - Isole di Lofoten, Isola di Vagan zona del Djupfjord pilastri Ovest del Festvaghorn nuova ascensione di 400 m, diff. 4°, 5° con Silvia Sandini di Thiene e Alberto Rossi di Vicenza, via delle Placche Lacrimose.

Questa è l'attività svolta da Franco Perlotto in venti giorni di pazzе scorribande più o meno solitarie sulle montagne: dalle Isole di Lofoten (un bel po' sopra il circolo polare) alla regione di Romsdal (un bel po' sotto). Le indicazioni sono molto chiare!

L'amico Dario Zampieri, è stato indotto con l'inganno ad una nuova ascensione rivelatasi poi più difficile del previsto.

Cose che capitano a seguire Franco Perlotto!

IN EDICOLA

CORSO PROGRAMMATO DI LINGUA FRANCESE

IL FRANCESE PER TUTTI

PER IMPARARE
IL FRANCESE DA SOLI:
PER LA SCUOLA,
IL LAVORO,
LE VACANZE

IL FRANCESE PER TUTTI
è un moderno
e originale metodo,
a fascicoli e cassette,
che consente a tutti
di imparare la lingua
francese da soli
e in breve tempo.

72 fascicoli
con 7200
frasi di conversazione
e 5000 vocaboli.
24 cassette preregistrate
di un'ora ciascuna.
Un grande dizionario
bilingue in due volumi.



Con il primo fascicolo, la prima cassetta, un fascicolo di istruzioni e le prime 32 pagine del dizionario. L. 2000

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Le pubblicazioni del Club Alpino Italiano

Listino prezzi

	Prezzi in lire		Spedizione			Prezzi in lire		Spedizione	
	soci	non soci	Italia	Estero		soci	non soci	Italia	Estero
ALPINISMO EXTRA-EUROPEO Himalaya-Karakorum di Mario Fantin. Formato 21 x 27, p. 260, foto in b.n. 72.	16.000	20.000	600	900					
Lhotse '75 di Riccardo Cassin e Giuseppe Nangeroni. Formato 21 x 27, p. 238, dis. 23, foto a colori 54, foto b.n. 105.	12.000	16.000	600	900					
Tricolore sulla più alte vette, di Mario Fantin. Formato 21 x 27, p. 240, foto in b.n. 68, foto a colori 8.	4.500	8.000	500	800					
Le Ande, di Mario Fantin	20.000	25.000	600	900					
CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE Montagna e Natura. Vol. I: Parte 1ª: Conoscere le nostre montagne, di C. Saibene. Parte 2ª: Le Alpi e la loro storia naturale, di G. Nangeroni p. 276, foto in b.n. 195, foto a colori 12	6.000	9.000	500	800					
Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde, di B. Parisi p. 193, foto b.n. 190	4.500	8.000	500	800					
ITINERARI NATURALISTICI E GEOGRAFICI 1. Da Milano al Piano Rancio, di G. Nangeroni	2.000	3.000	300	600					
2. Dal Segrino a Canzo, di G. Nangeroni	2.000	3.000	300	600					
4. In Valsassina, di G. Nangeroni	3.500	4.500	300	600					
5. Sui Monti e sulle rive del Lago d'Iseo (ristampa in preparazione)	3.000	4.000	300	600					
6. Da Ivrea al Breithorn, di M. Vanni	2.000	3.000	300	600					
7. Dalle Quattro Castella al Cusna, di Papani-Tagliavini	2.000	3.000	300	600					
8. Per i monti e le valli della Val Seriana, di Zambelli	3.000	4.000	300	600					
9. Sui monti di Val Cadino e Val Bazena, di G. Nangeroni	2.000	3.000	300	600					
10. Attraverso il Gran Sasso, di M.L. Gentileschi	2.000	3.000	300	600					
11. Da Chiavari al Maggiorasca, di Elena Ravaccia-Nangeroni	2.000	3.000	300	600					
12. Attraverso i monti e le valli della Lessinia, di Corrà	3.000	4.000	300	600					
13. La Valle Stura di Demonte, di G. Soldati	3.500	4.500	300	600					
14. Il Mongiole, di C. Balbiano d'Aramengo	2.000	3.000	300	600					
15. Il sentiero geologico delle Dolomiti, di Sommavilla	3.000	4.000	300	600					
In preparazione: 16. Il sentiero dei Monzoni, di A. Carton									
17. Gli Uccelli di Montagna									
GUIDA DEI MONTI D'ITALIA Monte Bianco, vol. I, di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio	7.500	12.500	400	700					
Monte Bianco, vol. II, di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio e G. Buscaini	4.500	7.700	400	700					
Dolomiti di Brenta, di G. Buscaini e E. Castiglioni	6.500	11.000	400	700					
Dolomiti Orientali, vol. I Aggiornamenti al 1956, di A. Berti	300	500	200	500					
Dolomiti Orientali, vol. I, parte II, di A. Berti	6.200	10.500	400	700					
Dolomiti Orientali, Vol. II, di A. Berti	4.200	7.100	400	700					
Gran Sasso d'Italia, di C. Landi Vittori e S. Pietrostefani	4.500	7.700	400	700					
Alpi Giulie, di G. Buscaini	7.500	12.750	400	700					
Masino-Bregaglia-Disgrazia, vol. I, di A. Bonacossa e G. Rossi	7.600	13.000	400	700					
Masino-Bregaglia-Disgrazia, vol. II, di A. Bonacossa e G. Rossi	6.500	11.000	400	700					
Piccole Dolomiti - Monte Pasubio, di G. Pieropan	10.000	17.000	400	700					
Presanella, di D. Ongari	6.500	11.000	400	700					
Alpi Apuane, di E. Montagna, A. Nerli, A. Sabbadini	11.000	18.500	400	700					
Monte Rosa, vol. I, di F. Boffa e S. Saglio	7.000	12.000	400	700					
Alpi Pennine, vol. I, di G. Buscaini	7.500	12.500	400	700					
Alpi Pennine, vol. II, di G. Buscaini	8.000	13.500	400	700					
GUIDA DA RIFUGIO A RIFUGIO Alpi Lepontine, p. 376, 108 disegni, 40 foto, 15 cartine	2.600	4.400	400	700					
MONOGRAFIE DI SCI-ALPINISMO Monografie tascabili plastificate di itinerari scelti di Sci-alpinismo - con fotografie e carti- na	500	800	100	100					
4. Monte Viglio									
8. Punta della Tsanteleina									
9. Punta della Galisia									
10. Mongione e Val Corsaglia									
11. Marguareis e Valle Peslo									
12. La Valle Stretta									
13. La Cima del Gelas									
Monte Bianco, di Bertolini-Magni	1.000	1.500	200	200					
Adamello-Presanella, di Saglio-Ongari	1.000	1.500	200	200					
MANUALI DI ALPINISMO Introduzione all'alpinismo, della C.N.S.A.	2.000	3.500	300	600					
Lineamenti di storia dell'alpinismo europeo, di F. Masciadri, p. 105, 60 ritratti	1.800	3.500	400	700					
Tecnica di ghiaccio, con numerosi schizzi didattici	2.800	4.500	300	600					
Tecnica di roccia	2.500	4.000							
Topografia ed orientamento	2.500	4.000							
Sci fuori pista, di A. Bafile	2.000	3.500							
Flora e fauna delle Alpi, di Stefanelli-Floresani	4.000	5.000							
Appunti di progressione di corda	1.000	1.500							
I PERIODICI DEL C.A.I. La Rivista del Club Alpino Italiano inviata gratuitamente a tutti i soci									
Lo Scarpone, notiziario del Club Alpino Italiano abbonamenti: soci Giovani	5.500 3.300	10.000							
Il Bollettino: annuario di alpinismo nazionale ed extra europeo. Disponibile il n. 79, anno 1967 con saggi scientifici sulle Alpi, mono- grafie sulla pietra di Bismantova e Sass Por- doi, Spedizioni extra europee	1.500	2.500	600	900					
CONOSCI IL C.A.I. Cento anni di alpinismo del Club Alpino Italiano. La Storia del C.A.I. pubblicata a cura della Commissione per il Centenario. Articoli di M. Mila, F.G. Agostini, S. Saglio, D. Buzzati, B. Ceredaró, ecc., p. 957, numerose tavole a colori e in b.n.	12.000	18.000	600	900					
Catalogo della Biblioteca Nazionale, di A. Richiello e D. Mottinelli, p. 181 Parte I: autori e titoli delle opere. Parte II: pubblicazioni periodiche. Parte III: argomenti, soggetti, materie. Parte IV: zone geografiche	2.000	3.500	400	700					
Indice della rivista Mensile, a cura di Miche- letti. L'elenco in ordine alfabetico dei toponi- mi, delle persone, degli argomenti e delle illu- strazioni comparsi nella Rivista Mensile dal 1882 al 1954, p. 690	4.000	6.000	600	900					
Annuario del C.A.A.I. 1974	3.000	3.000	500						

Condizioni di vendita. Le ordinazioni da parte delle Sezioni, vanno indirizzate alla Sede Centrale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 802.554 e 805.7519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Le Sezioni dovranno accompagnare la richiesta col versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) su c.c.p. 15200207 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Centrale, via Foscolo, 3 - 20121 Milano. Gli acquisti effettuati di presenza presso la Sede Centrale sono esenti dalle spese di spedizione.



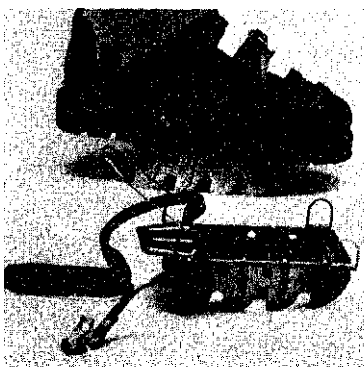
SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584



Invito al Monte Cauriol

Monte Cauriol: una bella cima della Catena dei Lagorai, di cui troppo pochi anche tra gli alpinisti, conoscono la vicenda.

La storia di questo monte, è indissolubilmente legata a quella degli alpini e dei Kaisejager austriaci che qui combatterono alcune tra le più aspre battaglie della prima Guerra mondiale.

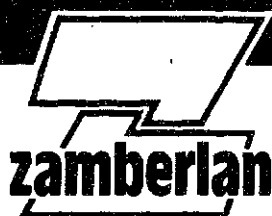
Importante per la conoscenza delle vicende belliche e di tanti episodi minuti ma non per questo meno interessanti, delle vicende umane di quelli che combatterono tra queste aspre rocce porfiriche: Cardinal, Cima Busa Alta Cauriol, Cupola ecc., è la lettura del bel libro di Aldo Zorzi appassionato conduttore del Rifugio Cauriol (Val Sadole) oltre a quella del bellissimo libro di Aldo Monelli «Le Scarpe al sole» opera che fornisce assieme ai davvero meritevoli pregi letterari, un quadro vivace, colorito e vero della vita dell'alpino in guerra.

Sul Cauriol, la cui cima di 2495 m è accessibile senza particolari difficoltà, sorge ora una croce metallica voluta e costruita da noi alpini in armi, a suggello di un vincolo inalienabile tra gli alpini di sempre e questa montagna. Gli stessi alpini (7° Cp. Trasmis. del 4° CAA, comandata dal Cap. Fernando Covelli) hanno provveduto a ripulire la cima dagli abbondanti rifiuti lasciati purtroppo dalla inciviltà di taluni frequentatori del monte. Una data e la firma sul libro di vetta, ricordano che il 30 giugno 1980, a 64 anni di distanza, su quella cima che i continui cannoneggiamenti abbassarono di ben 8 metri, il pensiero di tutti noi, è riandato reverente a quegli uomini.

Superfluo forse aggiungere la raccomandazione a quanti alpinisti od escursionisti saliranno lassù — sia pure solo per goder di una bella gita e dello splendido panorama delle Dolomiti — di rispettare e far rispettare il luogo e la croce.

Bepi Magrin
(Istr. Mil. di Alpinismo)

calzature "Zamberlan"! un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

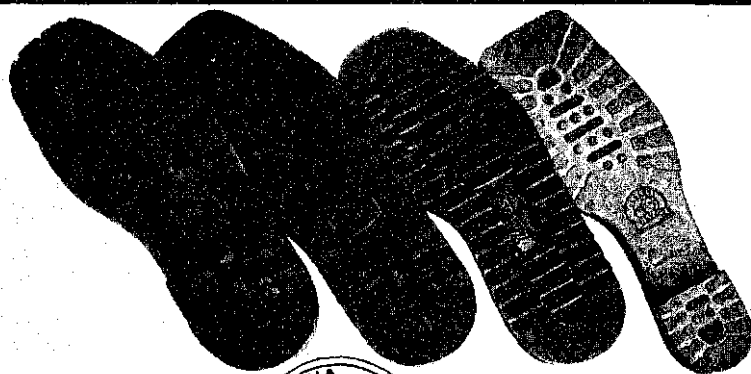


scarpe da montagna per, trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



suole in gomma d'avanguardia per lo sportivo esigente



DAVOS spa

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TREVISO) ITALY
VIA ANTONINI, 4 - TEL. 0423 / 86341 - 86342
STABILIMENTI IN CROCETTA DEL MONTELLO E CORNUDA



Scarpe da montagna Gaerne. Affidabilità, sicurezza, qualità.

Tutti i materiali sono a concia naturale e impermeabili.

Tutti i sottopiedi sono in vero cuoio.



Gaerne di Gazzola Ernesto - Coste di Maser (TV) - Italy

Fernando Biagiotti

La Sezione C.A.I. di Sesto Fiorentino comunica il decesso del Suo Presidente Fernando Biagiotti avvenuto l'8 luglio.

La mancanza di questa figura di uomo, stroncata da un male inesorabile, lascia un vuoto difficilmente colmabile. Alla guida della Sezione da oltre 25 anni Fernando Biagiotti aveva portato il suo contributo di uomo semplice e generoso e la sua esistenza fu scuola di vita per quanti gli furono vicini.

Ricordandolo con quell'amore che lega la gente alla montagna continueremo su quella strada da Lui tracciata che dalle valli porta alle cime.

Sergio Bionda

Non era un famoso alpinista, né mai aveva aperto nuove vie. Era un appassionato di montagna, forte e sicuro, ma nel contempo modesto, scalatore. Sempre prodigo di consigli e di aiuto a chi era in difficoltà od aveva bisogno.

Nel breve arco della sua vita terrena (solo 53 anni) ha trasfuso quello spirito di solidarietà che la vita di montagna aveva ancor più rafforzato in lui.

Conscio sin dall'inizio del male incurabile che lo affliggeva, della gravità di esso, dava ai suoi familiari il coraggio di affrontare il triste momento del distacco.

Per ricordare le sue montagne ha voluto, come testamento spirituale, che la sua tomba fosse solamente una pietra dei monti da lui frequentati ed amati. Si chiamava Sergio Bionda ed era di Fino Mornasco.

In memoria Giovanni Peres



Giovanni Peres è morto. Un tragico incidente stradale ne ha stroncato la vita a soli 36 anni. Quanti l'hanno conosciuto, ancor oggi non vorrebbero credere a questa realtà. A parlare di lui, viene istintivo il timore di limitare la figura. Chi potrebbe oggi trovare parole per dire ciò che noi suoi amici dicevamo col solo suo nome: la fraternità, l'allegro cameratismo, il gusto di vivere.

La sorte aveva voluto che proprio di recente, su queste stesse pagine, ne presentassimo brevemente la figura: «Il maresciallo degli alpini Giovanni Peres, Istruttore militare di alpinismo e di sci, conosciuto ed amato da generazioni di alpini e valligiani in Fassa, Badia, Gardena» e avremmo dovuto aggiungere in Pusteria, a Bressanone, dove prestava servizio, e nella sua terra friulana, alla quale era sempre rimasto profondamente legato. Di tutti era amico, tutti lo amavano, era l'uomo dei monti, un punto di riferimento per noi, era l'alpino vero, quello della leggenda, dalla scorza rude di croda, dall'animo buono e gentile, forte e poetico, caparbiamente attaccato alla terra agli ideali, ai valori in cui credeva, fedele fino in fondo alle sue scelte quasi francescane di semplicità, di generosità; di amore per la natura e per i suoi simili.

Lo ricordiamo, Lui, il gigante buono, commuoversi alla vista di un fiore o di un animale, o rivivere dicendole ai giovani soldati, le vicende della grande guerra sulle crode dolomitiche, era l'istruttore ideale, il maestro nato. Quasi venti anni di naja alpina, lo avevano portato a calcare i sentieri, le pareti, le cime, di buona parte della cerchia alpina, in innumerevoli ascensioni invernali ed estive. Al villaggio alpino di Corvara, sede di decine di corsi alpinistici e sciistici, era come se facesse parte dell'ambiente.

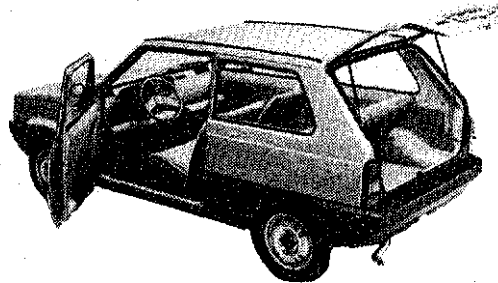
Era il primo, il più generoso dove ci fosse da lavorare e anche da rischiare, nei soccorsi, nei lavori in montagna, sui sentieri, ai rifugi: fatiche umili serene, consumate con estrema modestia, come quando coi suoi alpini aveva costruito in mesi di lavoro, la ferrata tridentina al Pissadù, o quando sulla stessa ferrata ci era toccato di recuperare il corpo del povero dott. Carrescia, e Lui dando il meglio di sé stesso aveva fatto in modo che i famigliari potessero riavere la sera stessa il corpo del congiunto, perché il dolore degli altri o la gioia, erano anche cosa Sua.

Adesso, sul colle di Fagagna, in fronte alla chiostra delle Tue Carniche c'è una parte di noi, è una cordata che non si scioglie la nostra, con Giovanni, Franco, Paolo, Manfredo, Sergio, Rudy e tutti gli altri. Mandj Giovanni Mandj...!

Bepi Magrin
(Cai Valdagno Sat Trento)

La grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda: la "scaccia problemi"



Con Panda tutto diventa più semplice, più pratico, più economico.

Il problema di dove sistemare gli amici e i bagagli:

Panda è l'unica "650" omologata per 5 posti, può trasportare fino a 330 kg. oltre il conducente, ha un vano di carico di 1 mq (col sedile posteriore asportato), l'interno si può trasformare anche in letto matrimoniale.

Il problema dei costi d'esercizio: li riduce al minimo perché è una "650".

Il problema della manutenzione: è alla portata anche di chi "fa da sé". Pensate: i rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili in acqua e sapone.

Il problema della sicurezza. Pensate: ha lo stesso impianto frenante della Fiat Ritmo.

FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641

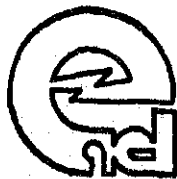
*se vuoi avere una vita sana e serena
devi ogni giorno tirare la catena*

dal 1909
Elisir NOVASALUS

*l'elisir NOVASALUS
è più di un fernet
è l'elisir d'erbe officinali
che quando ci vuole ci vuole*

ANTICA ERBORISTERIA 124
CAPPELLETTI

PIAZZA FIERA, 7 - TRENTO



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA



L'ILLUMINAZIONE

La sorgente luminosa da preferire è il tubo fluorescente: costa di più all'atto dell'acquisto e dell'installazione, rispetto alle lampade a incandescenza, ma dura sei volte tanto e, a pari flusso luminoso, consuma meno della metà. Così si riguadagna il maggior costo iniziale.

Sono in commercio tubi fluorescenti con gradevoli tonalità di luce.

Tra le lampade ad incandescenza quelle di maggior potenza (watt) danno più luce in proporzione al consumo: è meglio usare una o poche lampade grandi piuttosto che molte piccole. E' bene ricordarlo nella scelta dei lampadari, dai quali bisogna pretendere anche un buon rendimento luminoso, non solo un effetto decorativo. La pulizia delle lampade e degli apparecchi illuminanti è indispensabile per mantenere una buona resa.

LAVABIANCHERIA E LAVASTOVIGLIE

Per quanto riguarda le macchine per lavare (lavabiancheria e lavastoviglie), la scelta va fatta dopo aver esaminato le caratteristiche e le prestazioni dei vari modelli, tenendo ben presenti le esigenze familiari.

Per l'uso dei due tipi di macchina si consigliano i seguenti accorgimenti:

- la messa in funzione quando si è raggiunto un carico completo;
- la scelta dei programmi abbreviati e a temperatura ridotta per carichi non eccessivamente sporchi;
- lo sfruttamento di eventuali dispositivi economizzatori, secondo il libretto di istruzioni fornito dal costruttore;
- la frequente pulizia del filtro.

LO SCALDACQUA

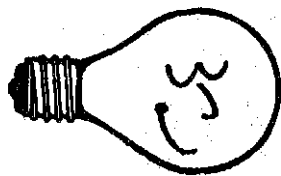
Lo scaldacqua è un importante consumatore di energia elettrica: merita pertanto particolari attenzioni. Le dimensioni devono corrispondere ai fabbisogni della famiglia: avere uno scaldacqua troppo grande comporta l'onere di una fornitura di acqua calda in parte non utilizzata. Poiché i lunghi tubi di raccordo sono causa di perdita di calore, è importante ubicare lo scaldacqua il più vicino possibile ai punti di più frequente prelievo dell'acqua calda; se tali punti sono distanti fra loro, considerare la possibilità di installare due scaldacqua di dimensioni ridotte in luogo di uno più grande.

Il termostato, che fissa la temperatura massima dell'acqua, può essere regolato a 60°C, riducibili a 40°C nel periodo estivo. Regolare a temperature più alte viene a costare di più e non porta sensibili vantaggi. Conviene tenere inserito lo scaldacqua solo di notte, per avere acqua calda al mattino. L'acqua calda costa: perciò non deve essere sprecata lasciandola scorrere inutilmente o gocciolare da rubinetti difettosi.

IL FRIGORIFERO

Per il più conveniente funzionamento del frigorifero è opportuno tenere presente che:

- l'ubicazione ideale è nel punto più fresco del locale, con una distanza, tra la parte posteriore e la parete, sufficiente per l'aerazione;
- nella regolazione del termostato va scelta la temperatura meno bassa che consenta una soddisfacente conservazione degli alimenti: è inutile e dispendioso un freddo più intenso;
- il numero e la durata delle aperture degli sportelli, specialmente per lo scomparto dei surgelati, devono essere ridotti il più possibile per evitare fughe di freddo;
- lo spessore di ghiaccio sulle pareti interne non deve raggiungere i 5 mm: se lo sbrinamento non è automatico, occorre provvedere manualmente secondo il libretto di istruzioni;
- le guarnizioni difettose degli sportelli devono essere sollecitamente sostituite: rappresentano una falla nell'isolamento termico.



**UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA
DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE
ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA**

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Assemblea straordinaria dei soci

Mercoledì 15 ottobre 1980 - Ore 21
L'Assemblea straordinaria dei Soci della Sezione di Milano è convocata presso la Sede Sociale di Via Silvio Pellico, 6 in prima convocazione alle ore 15 di martedì 14 ottobre 1980 e in seconda convocazione alle ore 21, Mercoledì 15 Ottobre 1980

con il seguente ordine del giorno:
1) Adeguamento del Regolamento Sezionale al nuovo Statuto e Regolamento Generale del CAI
2) Ricostituzione per atto pubblico della Sezione di Milano del CAI ai fini dell'acquisizione della personalità giuridica.

Il Consiglio Direttivo

Nota bene:

Art. 33 Regolamento Sezionale: le modificazioni del presente Regolamento devono essere deliberate da una Assemblea valida in prima convocazione con l'intervento di almeno il 50% dei Soci e in seconda convocazione con qualunque numero di intervenuti ed in entrambi i casi con la maggioranza di due terzi dei votanti.

Gite sociali Testa Grigia 3315 m Alpi Pennine

Domenica 21 Settembre 1980
Partenza da Milano in pullma:
Ore 5.00 — Piazza Loreto
Ore 5.15 — Porta Romana
Ore 5.30 — Piazza Castello
Ore 5.45 — Monte Ceneri / Viale Certosa per Champoluc (1750 m) e salita in ovovia al Crest (2000)

Ore 9.30 — Inizio gita per colle Pinter (2777 m) e arrivo in vetta alle ore 13.30

Ore 14.30 — Inizio discesa
Ore 18.30 — Partenza per Milano
Ore 22.00 — Arrivo previsto

Direttori: Omero - Verga
Programma dettagliato in sede

Giro del Cantinaccio (Passo Santner)

27 - 28 Settembre 1980
Sabato 27
Ore 10.00 — Partenza da Milano (P.zza Castello) via Cavalese-Vigo di Fassa (1400) e Funivia, ind. a piedi per Rif. Ciampiedie (1998), Rif. Gardecchia (1959) per il Rif. Vajolet (2243)
Ore 18.00 — Sistemazione in Rifugio

Domenica 28
Ore 5.30 — Sveglia e prima colazione
Ore 6.30 — Inizio gita al Passo Coronelle - Passo Santner, Rif. Re Alberto
Ore 12.30 — Sosta e colazione
Ore 13.30 — Proseguimento al Rif. Vajolet-Rif. Gardecchia e Ciampiedie e discesa a Vigo di Fassa
Ore 17.00 — Partenza per Milano
Ore 22.00 — Arrivo previsto
Direttori: Gaetani-Danner
Programma dettagliato in sede

Gite sociali mese di ottobre

5 Monte Mars
11-12 Rifugio Albani-Lizzola Valbondione
19 Valle di Fex-Engadina
25-26 Monte Aiona

Gita scientifica Val Albano (Alto Lario Occ.)

Domenica 21 Settembre 1980
Ore 7.00 — Partenza da Milano Piazza Castello
Ore 10.00 — Arrivo a Garzeno
Ore 11.00 — Visita agli Alpeggi dal letto di paglia
Ore 20.00 — Arrivo a Milano
Direttore: Carlesi
Programma dettagliato in sede

Alpes e... dintorni

Attività giovanile di Settembre
Domenica 21 — Gita ai Corni di Canzo (1373 m) in occasione del Raduno Giovanile del C.A.I. Valmaedra

Domenica 28 — Gita alla Cima di Bo (2556 m, Prealpi Biellesi)
Informazioni dettagliate in sede.

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/24.42.73

Inaugurazione nuovo Livrio

Domenica 6 luglio si è svolta la duplice manifestazione del cinquantenario di fondazione e l'inaugurazione del nuovo complesso del Rifugio Livrio, con una cerimonia degna di tale doppio avvenimento. Erano presenti il Prefetto di Bergamo dott. Marini e il Sindaco di Bergamo, dott. Zaccarelli, il Presidente Generale del CAI Ing. Priotto, il ten. Colonnello Vincenzo Potenza del 2° reggimento del Comando Truppe Alpine di stanza in Alto Adige, un rappresentante delle sezioni del CAI dell'Alto Adige e di altre sezioni lombarde, nonché il presidente onorario della Sezione di Bergamo dott. Bottazzi, il Presidente del

la Sezione di Bergamo, dott. Antonio Salvi e una nutrita schiera di soci bergamaschi con alla testa i quattro anziani superstiti dell'inaugurazione del 1930 (i signori Ermilio Tosetti, Bianca Andreani, Elisa Caffi e Lola Corti), come pure l'intero corpo insegnante della scuola estiva di sci.

La Messa al campo è stata celebrata da Padre Silvino del PP. Cappuccini di Bergamo e da D. Augusto Azzalin, preposto alla Cappella del Passo Stelvio, sulla terrazza del Rifugio stesso.

Dopo la celebrazione eucaristica il dott. Salvi ha presentato una concisa cronistoria del rifugio dalle sue origini ad oggi, attraverso l'opera fattiva di tutti i dirigenti della sezione bergamasca che nell'arco di cinquant'anni si sono susseguiti ed hanno portato il «Livrio» a quello che è attualmente.

La parte ufficiale della cerimonia si è conclusa con la classica rottura di una bottiglia di champagne, madrina di eccezione la signorina Lola Corti, che aveva compiuto lo stesso gesto cinquant'anni fa.

Durante il pranzo, tra una portata e l'altra, si sono susseguiti discorsi di circostanza, da parte di tutte le autorità presenti, e ciascuno ha sottolineato il compiacimento per l'opera compiuta che non solo onora il CAI di Bergamo, che l'ha realizzata materialmente, ma tutto l'ambiente alpinistico nazionale.

A chiusura della manifestazione sono stati premiati con medaglie d'oro alcuni soci della Sezione per l'opera fattiva e disinteressata nella realizzazione del nuovo complesso, come pure i proprietari delle varie imprese che hanno progettato, costruito ed attrezzato il nuovo rifugio.

Annuario 1979

E in questi giorni uscito, ed in distribuzione ai soci (i quali sono invitati a ritirarlo presso la segreteria), l'Annuario 1979, la sempre bella ed elegante pubblicazione annuale della nostra Sezione. Anche quest'anno mantiene tutte le prerogative di una delle migliori pubblicazioni sezionali del CAI Italiano.

Il plauso va incondizionatamente ai più che solerti redattori, che, pur in mezzo a mille difficoltà, riescono a dare alla stampa un eccellente ed armonico caleidoscopio di articoli, che vanno da quelli prettamente alpinistici a quelli di storiografia alpina, di flora, di fauna e di costumi montani, con una bellissima serie di illustrazioni, spazianti anch'esse, come gli scritti, nei vari campi citati.

Non minor plauso spetta anche a coloro che hanno fornito il materiale da pubblicare e nel contempo si invitano, per il futuro, anche altri soci, che svolgono una notevole attività alpinistica d'alto livello, ad inviare scritti e fotografie, attestanti il loro impegno, per rendere sempre più vivo e completo l'insieme dell'Annuario della Sezione di Bergamo.

Comunicazione della Segreteria

Con il 31/10/1980 si chiudono defi-

nitivamente i rinnovi delle tessere sociali per l'anno in corso: i soci che ancora non hanno adempiuto al pagamento della quota sociale, sono vivamente pregati entro tale giorno di passare alla Segreteria della Sezione per regolarizzare la loro posizione.

Si comunica, inoltre, che i soci morosi non verranno sollecitati, come negli scorsi anni, con comunicazione scritta.

Gite sociali

19/20/21 settembre: Gran Sasso d'Italia - In due gruppi: alpinistico con salita al Corno Piccolo ed al Corno Grande; periplo del Corno Piccolo e salita per la via normale del Corno Grande per il gruppo escursionistico.

28 settembre: Nuovo tracciato del Sentiero delle Orobie - parte ovest; da Cassiglio, per il passo di Baciarmorti a Valtorta.

5 ottobre: Castagnata al Rifugio Roccoli di Lorla.

12 ottobre: Ferrata ai Piani d'Erna, zona Resegone.

I rifugi del CAI Bergamo

La commissione rifugi comunica che tutti i rifugi del CAI di Bergamo sono dotati di telefono e che sull'elenco telefonico di Bergamo, nella rubrica normale, sotto la voce «Rifugio» sono riportati tutti i numeri telefonici interessanti le Orobie.

Nel mese di settembre i rifugi del CAI Bergamo sono aperti tutti i giorni. Fanno eccezione i rifugi Coca, Brunone e Alpe Corte che saranno aperti solo nei giorni festivi e prefestivi.

Sottosezione di Nembro

Via Ronchetti, 17

IV Corso di accostamento alla montagna

A novembre avrà inizio il Corso di accostamento alla montagna che la nostra Scuola già da parecchi anni organizza e realizza con ogni cura.

Il programma prevede una serie di lezioni teoriche, tenute settimanalmente in sede da esperti dei vari argomenti trattati, ed una serie di uscite, di cui le prime due per l'apprendimento di elementi di tecnica di roccia e le altre dedicate allo sci-alpinismo e a cenni di tecnica di ghiaccio. Le lezioni pratiche si svolgeranno in due tornate, la prima delle quali avrà termine prima di Natale, mentre la seconda parte si realizza a fine stagione (maggio) con due uscite di due giorni ciascuna.

La scuola dispone di uno staff di istruttori qualificati e competenti. Le iscrizioni si ricevono il martedì ed il venerdì sera presso la nostra sede.

Attività del C.A.I.

Gite estive

Il calendario delle gite estive, che sin qui hanno visto una numerosa partecipazione, è così programmato:

7 settembre: al Badile Camuno
20/21 settembre: alla Grivola (Valle d'Aosta)

5 ottobre: traversata dal passo del Tonale alla Valle di Viso

19 ottobre: da Carona a Roncobello attraverso i Laghi Gemelli. Quest'ultima gita è organizzata espressamente per i ragazzi delle scuole medie di Nembro che potranno parteciparvi gratuitamente e rientra nelle iniziative che la nostra sottosezione ha già sperimentato positivamente nell'ambito dell'alpinismo giovanile.

Mostra concorso di fotografia 1981

Per coloro i quali fossero interessati si comunica che, nell'ambito delle attività culturali promosse dalla nostra sottosezione, verrà realizzata nel maggio 1981 una mostra concorso di fotografia che avrà come tema: «La Montagna: le sue creste, le sue acque». Saranno ammesse stampe in bianco e nero e diapositive (24 x 36). Maggiori dettagli verranno dati più avanti nel tempo mediante apposito stampato.

Sezione di Erba

Corso G.B. Bartesaghi, 13/a

Venerdì 26 settembre 1980

Presso la Sede del C.A.I. alle ore 21,00 proiezione di diapositive: «ALPI 1979» di Vanni Santambrogio (Istruttore Naz. di Alpinismo e Sci-Alpinismo).

I soci sono invitati a partecipare alla serata.

Domenica 12 Ottobre 1980

Gita con automezzi propri in Valle Strona — Gruppo del Monte Rosa.

La gita ha per metà la Cima Capezone (2.421 m). Si tratta di un itinerario di carattere escursionistico per il quale sono richiesti solo le normali attrezzature escursionistiche nonché la colazione al sacco. Ritrovo e partenza dalla sede sociale ore 5.30
Capo Gita: Franco Neri.

Domenica 26 Ottobre 1980

Gita con automezzi propri nel Gruppo della Mesolcina.

La gita ha per metà il rifugio Giovo, bella ed incustodita costruzione a 1.774 metri, dal quale sono peraltro possibili ulteriori escursioni alle montagne circostanti.

Ritrovo e partenza alle ore 6 dalla sede sociale.

Capo Gita: Rino Trombetta.
NB. Chi avesse disponibilità di tempo potrebbe raggiungere il Ri-

fugio Giovo già nella giornata di sabato, il che favorirebbe la gite della Domenica, es. il Pizzo di Gi-no.

Per entrambe le gite segnalare tempestivamente la propria partecipazione.

Sottosezione di Leonessa (Rieti)

Si è svolta a Leonessa la prima Assemblea Ordinaria dei soci della nuova Sottosezione di Rieti, alla presenza del Vice-presidente Generale Geom. Franco Alletto, e del Presidente del Comitato di Coordinamento Centro Meridionale Insulare Ing. Raffaello Ciancarelli.

Nel corso dell'Assemblea si è proceduto alla relazione del Reggente della nuova Sottosezione, il sig. Chiaretti Renzo, ed ai sei consiglieri che reggeranno la sottosezione per tre anni, i sigg. Rocchi Marcello, Battisti Fabio, Falconi Ruggero, Tavani Concezio, Chiaretti Francesco, Foglia Mario.

Al termine delle votazioni il Presidente della sezione rag. Colantoni, dopo aver proclamati gli eletti, ha provveduto alla consegna delle tessere ai 64 soci promotori congratulandosi con loro per essere riusciti a costituire una Sottosezione a Leonessa ed invitandoli a prodigarsi per una sempre maggiore conoscenza ed espansione del Sodalizio, ma soprattutto ad un sempre maggiore amore per la montagna ed alla difesa di essa, compito questo che scaturisce al Club Alpino Italiano dal 1° articolo dello Statuto Generale.

Sezione di Desio

È entrato in funzione il collegamento telefonico con il Rifugio «Carlo Bosio», Alpe Airale 2086 m (Valmalenco) provincia Sondrio. Il numero telefonico è 0342/451655.

Sezione di Bologna

Via Indipendenza, 2 - Tel. 23.48.56

Il rifugio «Duca degli Abruzzi», al lago Scaffaiolo 1800 m, Lizzano in Belvedere, di proprietà della sezione di Bologna, è stato recentemente collegato alla rete telefonica. Il numero di telefono è: 051/53590.

**TUTTO per lo
SPORT POLARE**
di CARTON ENZO e CARTON SANDRA
**SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS**
Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO
P.zza C.Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

**BASSANO e
CASSOLA (VI)**
0424 29043

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760



Corso di aggiornamento per Istruttori ai corsi nazionali guide

Nel giorni 8, 9 e 10 ottobre 1980 ad Alagna Valsesia si effettuerà il corso di aggiornamento per gli Istruttori ai Corsi Nazionali per Guide ed Aspiranti Guide. Al corso potranno partecipare tutte quelle Guide Alpine interessate a diventare Istruttori e quelle che già lo sono. La pensione presso l'albergo delle Alpi di Alagna è a carico della Associazione e la partecipazione al Corso deve essere segnalata per iscritto all'Associazione entro il 30 settembre 1980.

I Presidenti di Comitato sono vivamente pregati di voler propagandare presso i Gruppi o Società guide la presente comunicazione.

Fondo di solidarietà per le guide alpine delle Dolomiti

L'Associazione Superski Dolomiti, proprietaria di impianti di risalita nella zona dolomitica ha destinato, per l'anno 1980, la somma di L. 20 milioni alla costituenda «Fondazione Fondo di solidarietà per le guide alpine delle Dolomiti».

Il libretto di risparmio è stato consegnato al Presidente dell'A.G.A.I. in occasione dei festeggiamenti alle Guide Emerite delle valli Dolomiti convenuti ad Armentarola in Val Badia nella giornata di sabato 23 agosto 1980. Presenti ai festeggiamenti il Presidente della Repubblica Sandro Pertini al quale è stata consegnata una targa con il distintivo di Guida Emerita, la Società Superski, il Consiglio dell'A.G.A.I., la Commissione Tecnica e centinaia di Guide Alpine con una gran folla di valligiani e turisti.

Comitato Valdostano - Uvgam

Nello scorso maggio in occasione dell'Assemblea Generale delle guide Valdostane si sono svolte le votazioni delle cariche per il prossimo triennio, con i seguenti risultati:

Presidente: g.a. Antonio Oller
Consiglieri: g.a. Vito Favre, Herin Giuseppe, Leo Pession, Pierino Pession, Luciano Coilli, Antonio Guichardaz, Lorenzino Cosson, Ruggero Pellin, Davide Camisacca, Oreste Squinobal, Gino Jacquemod, Felice Aguetz, Primo Berthod, Dino Fracasso e Franco Gar-da.

Norme per l'iscrizione alle due giornate di «pre-selezione» per l'ammissione ai corsi-esami nazionali per aspiranti guide e relativo programma.

Per l'ammissione alla pre-selezione si richiede:

- Aver compiuto i 18 anni di età al 30 aprile 1981 (certificato nascita);
- Certificato medico di idoneità alla professione di Guida Alpina;
- Certificato di cittadinanza italiana;
- Elenco delle ascensioni compiute, vistato dal Capo Guida e dal Presidente del Comitato Regionale.

Norme per l'iscrizione

Ogni candidato dovrà presentare domanda di iscrizione entro il 28/9/1980, compilando il modulo allegato, tramite il Capo Guida che provvederà a trasmetterlo al Comitato Regionale entro il 4 ottobre 1980. La domanda, corredata dai suddetti documenti e dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio della prova.

Quota di partecipazione è fissata in L. 30.000, ed è comprensiva anche delle coperture assicurative contro gli infortuni (massimali L. 5 milioni per morte, L. 5 milioni per invalidità permanente e L. 2.500 giornalieri per inabilità temporanea) e per la responsabilità civile verso terzi.

Le spese di soggiorno e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. L'organizzazione provvederà a contattare l'Albergo predisponendo i posti necessari a prezzi convenzionati, per chi desiderasse soggiornare in Albergo.

Equipaggiamento. Il candidato dovrà presentarsi con l'equipaggiamento di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: scialpinismo - arrampicate su roccia, ghiaccio e misto. Pertanto dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e scialpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza e martello da roccia e ghiaccio, brodiere, ecc. - sci da scialpinismo, ecc. carta topografica della zona e bussola.

Data e località: Sabato e domenica 11 e 12 ottobre 1980 ad Alagna Valsesia (Vc).

Ritrovo: alle ore 20 precise di venerdì 10 ottobre 1980 presso l'Albergo delle Alpi di Alagna Valsesia.

Norme disciplinari: non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove. Ogni partecipante è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina. La decisione è presa dal Direttore unitamente alla commissione giudicatrice ed è inappellabile.

Il Presidente
(g. a. Giorgio Germagnoli)

Pool delle Guide Alpine

Dopo mesi di contatti e di trattative si è finalmente giunti nella fase conclusiva della scelta di quelle Ditte, produttrici di articoli di abbigliamento e di attrezzature per alpinismo e scialpinismo, aderenti al nostro pool.

I responsabili del pool stanno predisponendo la circolare, che sarà inviata a tutte le Guide ed Aspiranti, contenente l'elenco delle Ditte con gli articoli scelti, i prezzi e le modalità per le ordinazioni.

Le Ditte scelte sono state:

— SAMAS (giacca a vento cotone pesante, giacca a vento goretex, giubbotto gilet plumino, pantalone saloppet a gamba corta in cotone e in elastico pesante, pantalone lungo per scialpinismo alta quota con ghetta leggera)

— TUA SKI (sci modelli Randonnée e Prof)

— ANNA SPORT (maglione in lana impermeabilizzata colore blu con spallacci in cotone color rosso, marsupio incorporato con cerniera, filetto con colori nazionali - camicia in cotone poliestere tipo scozzese color rosso)

— MAXEL (sci da scialpinismo)

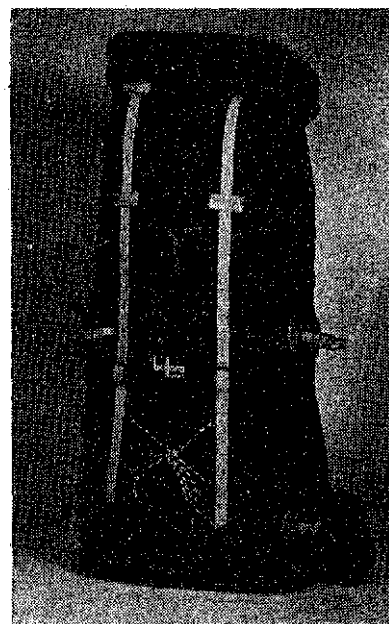
— CAMP (attrezzature per alpinismo e scialpinismo)

— C.M. (barella ed attacchi scialpinismo)

— DOLOMITE (scarponi da alpinismo e scialpinismo)

— BRIXIA (scarponi da alpinismo e scialpinismo)

— EUROLINEA INTERNATIONAL



Sacchi per tutte le specialità

Ghette con rialzo imbottite

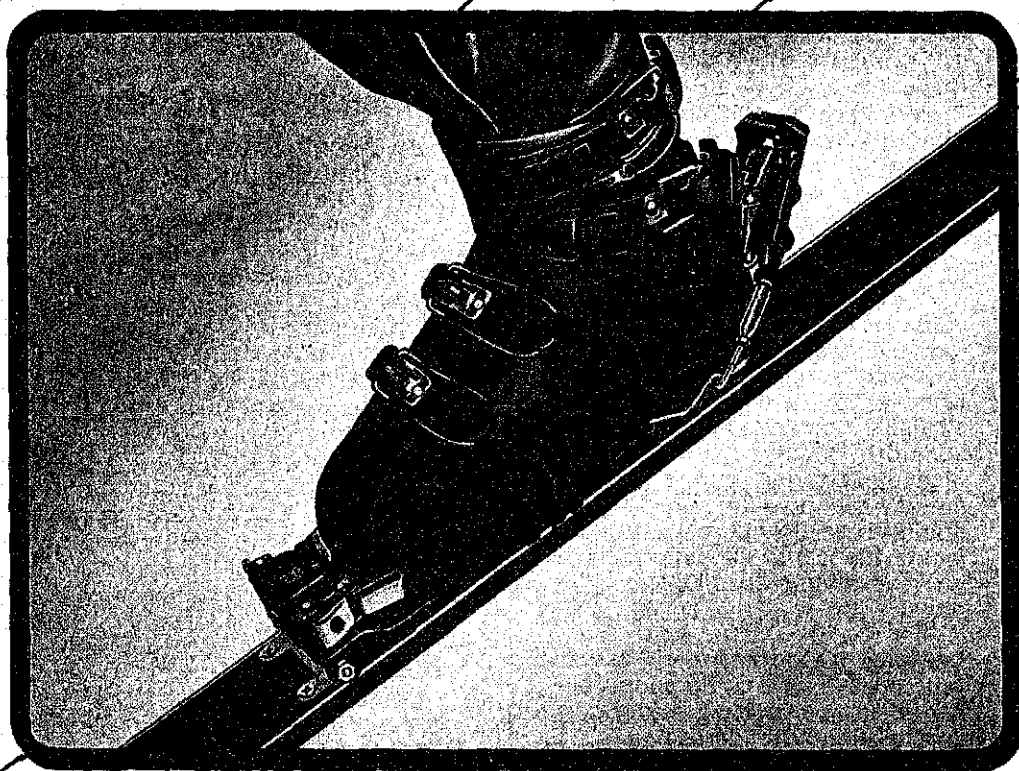
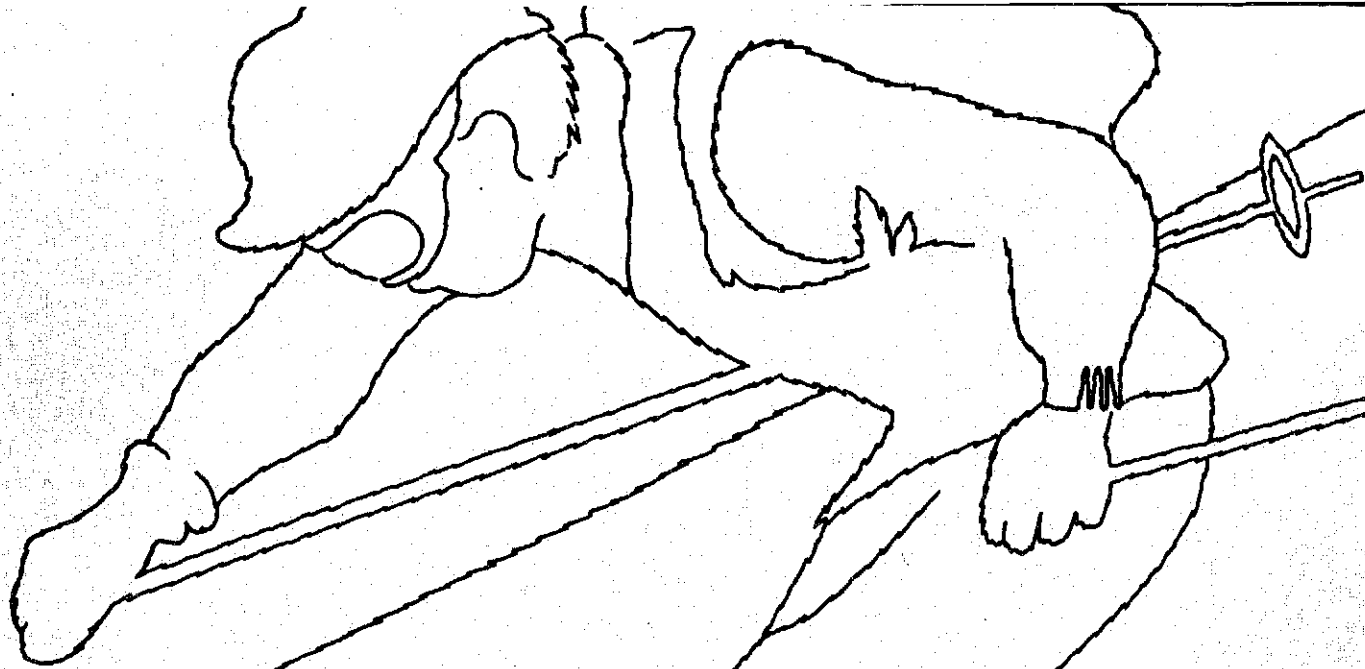
Marsupi Borsette da montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

bellora
sport

s.n.c.

MILANO



Zermatt: oltre la perfezione nell'attacco per sci alpinismo.

Le esperienze che continuiamo a fare partecipando alle imprese alpinistiche più ardue, ci permettono di perfezionare ulteriormente ogni anno i nostri attacchi.

Abbiamo partecipato alle più importanti spedizioni su tutte le montagne del mondo.

Il 1980 ci vede impegnati con la spedizione Italo-Nepalese Sagarmatha sull'Everest.

I nostri attacchi NEPAL e ARTJK sono costantemente oggetto di prova e studio per definire il rapporto ottimale tra peso e resistenza, qualità dei materiali e sicurezza, per essere sempre all'avanguardia nell'attacco per sci alpinistico.

ZERMATT all'avanguardia nell'attacco per sci alpinismo.